

04

Quaderno Raccolte Storiche



MILANO MEDAGLIA D'ORO DALLE CINQUE GIORNATE ALLA LIBERAZIONE

DOCUMENTI E OGGETTI DAI DEPOSITI DELLE CIVICHE RACCOLTE STORICHE



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORCIMENTO
LABORATORIO DI STORIA, MEMORIA E CONTEMPORANEA



Comune di
Milano

ISSN 3103-3199



9 773103 319003



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA



Comune di
Milano

MILANO MEDAGLIA D'ORO

DALLE CINQUE GIORNATE ALLA LIBERAZIONE

DOCUMENTI E OGGETTI DAI DEPOSITI DELLE CIVICHE RACCOLTE STORICHE



Comune di
Milano

Sindaco

Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura

Tommaso Sacchi

Direttore Cultura

Domenico Piraina



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

*Direttrice Area Musei del Castello,
Musei Archeologici e Museo del Risorgimento*

Francesca Tasso

Responsabile Ufficio Amministrativo

Rachele Autieri

*Conservatrice Civiche Raccolte Storiche
Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento*

Ilaria Torelli

Ufficio conservatoria

Collezioni, valorizzazione e comunicazione

Chiara Milanoli

Collezione disegni e stampe - Ufficio mostre

Patrizia Foglia

Gestione sito e contenuti web

Angela Lolli

Segreteria

Vera Di Diego

Gestione social e accessibilità

Nevina Palmieri

Biblioteca e Archivio

Referente

Paola Mazza

Catalogazione

Fabrizio Raffa

Consultazione

Pasquale Arrigo

Francesco Basile

Servizio Civile Nazionale

Martina Todisco

Comando Custodi

Responsabile

Valeria Mei

Unità Conservazione Castello e

Valorizzazione Collezioni

Danka Giacon

Ufficio contratti

Paola Matteucci

Pieranne Mucciarelli

Anna Teresa Spina

*Sezione Didattica Museo del
Risorgimento - Direzione Educazione*

Area Servizi Scolastici ed Educativi

Marzia Paraggi

Thea Rossi

Laura Rubino

*Concessionario ufficiale dei
servizi educativi*

Aster s.r.l.

Mostra a cura di

Patrizia Foglia

Gregorio Taccola

Ilaria Torelli

*Manutenzione, allestimento e
consulenza patrimonio tessile*

Studio Restauro conservazione tessile

Tiziana Benzi

Supporto alla schedatura digitale

Miriam Cozzi

Restauratrice

Isabella Sanfilippo

*Allestimento opere grafiche e
documenti*

Matilde Spimpolo

*Progetto grafico e allestimento
ecosostenibile realizzato con materiali
100% riciclabili*

Kangaroo s.r.l.

Si ringrazia

Civico Archivio Fotografico, Milano | Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", Milano | Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco, Milano | Cimitero Monumentale, Milano | Mariachiara Fugazza | Luca Postini

Un particolare ringraziamento a

Barbara Bracco

*Università degli Studi di Milano-Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale*

Marco Soresina

*Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Studi storici "Federico Chabod"*

Col. Antonio Calligaris

Comandante Scuola Militare Teulié, Milano

Ten. Col. Pasqualino Bianco

*Ufficiale alla Pubblica Informazione e
Relazioni Esterne - Scuola Militare Teulié, Milano*

Luca Gibillini

Responsabile Milano è Memoria - Comune di Milano

Luca La Camera

Responsabile Ufficio Cerimoniale - Comune di Milano

Gianvito Motola

Ufficio Cerimoniale - Comune di Milano

Marco Vasaturo

Unità Relazioni Istituzionali con la Città - Comune di Milano

Nell'ambito di



1945 | 2025
48 | 28
IL LUNGO OTTANTESIMO



Gruppo di Lavoro
Musei storici
di ICOM Italia

Con la collaborazione di

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO
BICOCCA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

CITTÀ DI MILANO

NELLE EPICHE CINQUE GIORNATE
INSORGENDO E SCACCIANDO
DALLE SVE MURA UN ESERCITO
POTENTEMENTE ARMATO DIMOSTRÒ
QUANTO VIGILANTE CONTRO LA TIRANNIDE
L'IMPETO POPOLARE SORRETTO DA
SETE INESTINGVIBILE DI GIUSTIZIA
DI LIBERTÀ DI INDIPENDENZA
PRESENTÈ CON I SUOI MARTIRI
ED I SUOI EROI NELLE CONGIURE
MAZZINIANE E NELLE BATTAGLIE
DEL PRIMO RISORGIMENTO - NEGLI
ANNI DAL 1943 AL 1945 PUR MUTILATA
ED INSANGVINATA DALLE OFFESE
BELLICHE OPPOSE ALLO SPIETATO
NEMICO DI OGNI TEMPO LA FIEREZZA
E LO SLANCIÒ IN UNA IMPLACABILE
LOTTA PARTIGIANA NELLA QUALE FU
PRODIGA DEL SANGUE DEI SUOI FIGLI
MIGLIORI E LO TRAVOLSE INFINE
NELL'INSURREZIONE VITTORIOSA DEL
25 APRILE 1945 - MIRABILE ESEMPIO
DI VIRTÙ CIVICHE E GUERRIERE
CHE LA REPUBBLICA ONORA

18-22 MARZO 1848 — 6 FEBBRAIO 1851
9 SETTEMBRE 25 APRILE 1945

- 1. LA MEDAGLIA D'ORO** PAG. 14
 - 1.1. La Medaglia d'Oro al Valor Militare
 - 1.2. Il Gonfalone
 - 1.3. Il centenario 1848-1948

- 2. LE EPICHE "CINQUE GIORNATE"** PAG. 20
 - 2.1. Le Cinque Giornate del 1848
 - 2.2. L'impeto popolare contro
l'esercito armato
 - 2.3. Le Cinque Giornate:
I luoghi della memoria

- 3. 6 FEBBRAIO 1853** PAG. 32
 - 3.1. i luoghi della memoria
 - 3.2. 6 Febbraio 1853

- 4. LA RESISTENZA** PAG. 40
 - 4.1. Milano occupata
 - 4.2. La capitale della Resistenza
 - 4.3. La Resistenza: i luoghi della memoria
 - 4.4. Un Museo-Archivio per Milano

- 5. IL LABORATORIO** PAG. 60
 - 5.1. Un'esperienza inclusiva



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA, MODERNITÀ E CONTEMPORANEA



Comune di
Milano



DOCUMENTI E OGGETTI DAI DEPOSITI DELLE CIVICHE RACCOLTE STORICHE

MILANO MEDAGLIA D'ORO

DALLE CINQUE GIORNATE ALLA LIBERAZIONE



PALAZZO MORIGGIA | MUSEO DEL RISORGIMENTO
8 MAGGIO - 19 OTTOBRE 2025

INGRESSO LIBERO DA MARTEDÌ A DOMENICA | 10 - 17.00

WWW.MUSEODELRISORGIMENTO.MI.IT

Francesca Tasso

Direttrice Area Musei del Castello,
Musei Archeologici e Museo del Risorgimento

Ilaria Torelli

Conservatrice Civiche Raccolte Storiche
Palazzo Moriggia | Museo del Risorgimento

Nel marzo 1948, nel centenario delle Cinque Giornate, la Città di Milano fu insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per il contributo dato alla Resistenza. La lotta partigiana combattuta dal 9 settembre 1943 al 25 aprile 1945 fu infatti letta come la naturale prosecuzione della lotta di liberazione contro l'occupante austriaco condotta dai cittadini milanesi prima nelle Cinque Giornate del 18-22 marzo 1848 e poi in occasione della congiura mazziniana del 6 febbraio 1853. In queste occasioni Milano è stata un «mirabile esempio di virtù civiche e guerriere che la Repubblica onora».

Nell'ottantesimo anniversario della vittoria della Resistenza (1945-2025), le Civiche Raccolte Storiche hanno promosso la mostra *“Milano Medaglia d'Oro. Dalle Cinque Giornate alla Liberazione”* che illustra i tre snodi fondamentali richiamati nelle motivazioni della Medaglia d'Oro al Valor Militare attraverso immagini e oggetti provenienti dalla Biblioteca-Archivio e dai Depositi dell'Istituto, normalmente non esposti al pubblico.

La scelta di quelle date suggerisce una lotta secolare «contro la tirannide», sostenuta dall'«impeto popolare sorretto da sete inestinguibile di giustizia, di libertà, di indipendenza», e sfociata nell'«insurrezione vittoriosa del 25 aprile 1945». Le motivazioni tracciano una continuità tra “primo” e “secondo” Risorgimento e fissano alla base del massimo onore militare i valori di “giustizia”, “libertà” e “indipendenza” e ci costringono a interrogarci su come ci poniamo, oggi, di fronte all'eredità espressa da questi valori.

La mostra, accanto a testimonianze sulle Cinque Giornate e sul moto mazziniano del 1853 che richiamano il percorso permanente nel Museo, ha presentato altro materiale legato alla Resistenza mai esposto al pubblico negli ultimi decenni. Grazie a un progetto pluriennale di studio e valorizzazione, il patrimonio delle Raccolte Storiche può essere riconsiderato a partire dalla sua porzione novecentesca. Nei 140 anni di attività, in corrispondenza dei maggiori eventi della storia nazionale tra cui, primi fra tutti, i due conflitti mondiali, il civico museo di storia ha rilanciato la propria missione volta a selezionare, custodire e trasmettere al futuro le memorie storiche del presente. In questo modo le Raccolte Storiche sono oggi l'istituto civico che conserva il maggior numero di testimonianze sulla Resistenza, un dato troppo spesso dimenticato.

**« Mirabile esempio di virtù
civiche e guerriere
che la Repubblica onora
18 – 22 marzo 1848
6 febbraio 1853
9 settembre 1943 – 25 aprile 1945 »**



LA MEDAGLIA D'ORO: LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Il 18 marzo 1948, a cento anni della prima delle Cinque Giornate, il Ministro della Difesa, Cipriano Facchinetti, firma il brevetto della Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita alla Città di Milano.

Il brevetto è rilasciato a conclusione di un preciso iter procedurale, all'epoca regolato dal Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 142, iter che prende avvio con la proposta del Ministro per la Difesa, ricevendo poi il parere favorevole della Commissione militare consultiva preposta all'esame delle decorazioni al valore.

Il 15 marzo il Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, firma il decreto di conferimento, registrato due giorni più tardi dalla Corte dei Conti (17 marzo 1948, Registro n. 5, foglio 453).

La Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita a Milano è la centocinquesima onorificenza di questa tipologia assegnata dalla Liberazione e altre 2300 sono state assegnate nei centocinquant'anni precedenti. Il riconoscimento, infatti, risale al 1793, ai tempi di Vittorio Amedeo III di Savoia, impegnato a contrastare l'espansione della Francia rivoluzionaria.



- 1 - Medaglia d'Oro al Valor Militare vista al verso, con incise le date relative alle motivazioni del conferimento.

Riproduzione tratta da *La nostra Resistenza. Quaderni della "Città di Milano"*, n. 18, Comune di Milano - Ripartizione Educazione, Milano, 1968
Milano, Civiche Raccolte Storiche (Biblioteca OM. A. 40.5)

IL GONFALONE

Il Gonfalone è emblema del Comune, insieme allo stemma della Città di Milano e alla bandiera costituita da una croce rossa su fondo bianco. Secondo l'articolo 4 dello Statuto del Comune di Milano (adottato dal Consiglio comunale il 3 ottobre 1991):

«Il Gonfalone storico, insignito della medaglia d'oro della Resistenza, e raffigurante Sant'Ambrogio, vescovo eletto dal popolo, è il Gonfalone di Milano».

Il Gonfalone oggi esposto in Sala Alessi a Palazzo Marino venne realizzato nel 1923, quando si decise di sostituire quello "storico", dalla ricca simbologia legata alle vicende biografiche e storiche borromaiche, avente notevoli dimensioni (alto 5 metri e largo 3,5) ed estremamente delicato, realizzato nel XVI secolo su commissione della Magnifica Comunità di Milano, presentato al pubblico nel 1566 e benedetto dall'arcivescovo Carlo Borromeo.

Eseguito su disegno di Giuseppe Arcimboldi e Giuseppe Meda, realizzato a ricamo e tempera con inserti preziosi da Scipione Delfinone e Camillo da Posterla, il Gonfalone "storico" oggi è esposto nel Museo delle Arti Decorative al Castello Sforzesco.



4 - *Processione con il Gonfalone della Città di Milano in Corso Magenta, 1897*
Milano, Civico Archivio Fotografico (FM C 45/2)

Il “nuovo Gonfalone” del 1923 rimane permanentemente in Sala Alessi mentre, per la partecipazione alle cerimonie ufficiali, vengono utilizzate due copie di dimensioni ridotte, anch’esse fregiate delle medaglie d’oro, realizzate nella seconda metà del Novecento.



04

La Medaglia d’Oro al Valor Militare conferita alla Città di Milano nel 1948 viene chiamata nello Statuto comunale «Medaglia d’oro della Resistenza».



La Medaglia oggi è posta sul Gonfalone esposto a Palazzo Marino, in Sala Alessi; ma non è la sola medaglia d’oro a fregiare l’emblema: ce n’è anche un’altra, quella di “Città benemerita del Risorgimento”, conferita al Comune di Milano il 18 marzo 1898 «per ricordare le eroiche azioni compiute dalla cittadinanza milanese nelle cinque giornate del 1848».

IL CENTENARIO 1848-1948

Marzo 1948, non sono trascorsi ancora tre anni dalla Liberazione e la Costituzione della Repubblica è in vigore da meno di tre mesi. La nuova Italia nata dall'antifascismo sta muovendo i primi passi ma già si è rotta l'alleanza politica che aveva sostenuto i governi d'unità nazionale: la guerra fredda sta imponendo i suoi schemi e la campagna elettorale per le prime elezioni politiche della Repubblica è una violentissima contrapposizione tra due blocchi, la Democrazia Cristiana contro il Fronte Democratico Popolare formato da comunisti e socialisti.

Lo scontro elettorale si riflette anche nelle celebrazioni del Centenario delle Cinque Giornate, che sono accompagnate da polemiche. A Milano il prestigio del sindaco Antonio Greppi, già attivo nella Resistenza così come il figlio Mario, ucciso dai fascisti nel 1944, preserva l'unità delle forze antifasciste fino al 1949.

Il clima nazionale dell'offusca però la risonanza del conferimento alla città della Medaglia d'Oro al Valor Militare che, a discapito dell'importanza dell'onorificenza, passa in sordina.



MILANO DIMENTICA LE CINQUE GIORNATE
Fredda celebrazione di una ricorrenza gloriosa

Il centenario delle Cinque Giornate non è stato celebrato in modo trionfante come si era fatto nel 1908. Il sindaco Antonio Greppi, che ha presieduto la commissione di indagine, ha detto che il centenario è stato celebrato in modo trionfante nel 1908. Il sindaco Antonio Greppi, che ha presieduto la commissione di indagine, ha detto che il centenario è stato celebrato in modo trionfante nel 1908.

IL POPOLO
 Nella tradizione delle feste milanesi, si è celebrato il centenario delle Cinque Giornate. Il sindaco Antonio Greppi, che ha presieduto la commissione di indagine, ha detto che il centenario è stato celebrato in modo trionfante nel 1908.

ANDREA RUFFI



Le motivazioni della medaglia pongono infatti la Resistenza a compimento del Risorgimento, richiamando la retorica del “primo” e “secondo” Risorgimento in voga all’epoca. Ma le contrapposizioni del momento hanno fatto della Resistenza una memoria conflittuale che per alcuni è meglio non esibire in pubblico. La stampa parla solo di sfuggita della medaglia e delle sue motivazioni, mentre maggiore spazio è dato alle celebrazioni del Centenario.

- 5- Per le celebrazioni del centenario a Milano viene costituita una commissione composta da Sindaco, Assessori, rappresentanti delle Università, membri delle istituzioni culturali, tra le quali il ruolo da protagonista è del Museo del Risorgimento. Lo guida il direttore Leopoldo Marchetti, assistito da Stefano Canzio. Hanno entrambi partecipato alla Resistenza per quanto su posizioni diverse: liberale il primo, comunista il secondo. Marchetti è stato anche tra i componenti del CLN Dipendenti del Comune di Milano.

Il 18 marzo 1948 viene inaugurata la “Mostra storica del ‘48” nelle sale dell’appartamento ducale del Castello Sforzesco; il giorno seguente, sempre al Castello Sforzesco, si apre il XXVII Congresso nazionale di storia del Risorgimento.

CENTENARIO 1848



**Visitate al
Castello Sforzesco
la
MOSTRA STORICA
aperta tutti i giorni
dalle 10 alle 19**

05

« **Nelle epiche “Cinque Giornate”**,
insorgendo e scacciando dalle sue mura
un esercito potentemente armato
dimostrò quanto valga contro la tirannide
l’impeto popolare sorretto da sete inestinguibile
di giustizia, di libertà, di indipendenza »

Con il Congresso di Vienna l’Impero asburgico riafferma il proprio dominio in Italia. Il Regno Lombardo-Veneto (1815-1866), del quale Milano e Venezia sono le capitali, è governato come un possedimento privo di autonomia. L’ostilità dei milanesi verso il dominio straniero si accompagna alla formazione di una coscienza nazionale: il senso di appartenenza a una patria comune, italiana, da rendere libera e indipendente attraverso l’azione e la lotta. Il 1848 è l’“anno dei miracoli” e con le Cinque Giornate Milano si libera per qualche tempo dalle truppe asburgiche, portando il proprio contributo alla “primavera dei popoli”.

LE EPICHE “CINQUE GIORNATE”: LE CINQUE GIORNATE DEL 1848

18 MARZO

Le notizie provenienti da Vienna, capitale dell’Impero austro-ungarico che domina il Regno Lombardo-Veneto, hanno acceso la scintilla in una situazione tesa già da diversi mesi. La mattina la folla si raduna in Corsia dei Servi e poi davanti al Broletto, sede del Municipio, per chiedere l’istituzione della Guardia Civica. Il podestà Gabrio Casati, che vuole mantenere la protesta entro la legalità, cerca un compromesso con le autorità austriache. La protesta scavalca le istituzioni e il Palazzo del Governo di Corso Monforte è occupato, tra gli altri, da Enrico Cernuschi e Agostino Bertani che costringono il vicegovernatore Heinrich O’Donnell a firmare tre decreti: la Costituzione della Guardia Civica, la consegna delle armi della polizia e l’affidamento della sicurezza della città al Municipio. Di ritorno dal Palazzo del Governo verso il Broletto, i milanesi vengono attaccati dai soldati austriaci in contrada del Monte (l’attuale via Montenapoleone) e si rifugiano in Casa Vidiserti che diviene il primo quartier generale dell’insurrezione. La popolazione inizia a costruire le prime barricate, mentre il maresciallo Radetzky, che da Milano comanda l’esercito imperiale, rafforza le difese alle porte medievali della città e disloca molti soldati lungo i bastioni. La sera gli austriaci occupano il Broletto e fanno prigioniere 160 persone.

19 MARZO

All’alba una fitta serie di barricate, erette dai milanesi con ogni genere di oggetti e arredi, inizia a bloccare le strette vie medievali della città dentro la cerchia interna del Naviglio per impedire ai soldati austriaci di raggiungere i presidi militari siti nel cuore della città.

Gli insorti iniziano ad accaparrarsi armi e munizioni e si distinguono alcune azioni nei pressi di barricate site in prossimità delle porte (Porta Nuova, Porta Orientale, Porta Comasina, Porta Vercellina, etc.). Radetzky inizia a far sgomberare le postazioni interne alla città e a far convergere i soldati verso il Castello. Gli esponenti democratici, capitanati da Carlo Cattaneo, danno origine ad un “Consiglio di guerra” per cercare di incanalare e gestire lo spontaneismo dell’insurrezione.

20 MARZO

Gli austriaci hanno abbandonato i principali presidi nel centro di Milano e la città è quasi totalmente liberata entro la cerchia dei Navigli. Sulla guglia maggiore del duomo è issata da Luigi Torelli una bandiera tricolore, simbolo di libertà e segnale di attivazione per le popolazioni della campagna che circonda la città. A Casa Taverna, in via Bigli, nuovo quartier generale degli insorti, il fronte milanese si spacca tra moderati, capeggiati dal podestà Casati, che rifiutano la proclamazione di un Governo provvisorio, e democratici, guidati da Carlo Cattaneo, che rafforzano il proprio potere nel Consiglio di guerra. Il Consiglio di guerra rifiuta la proposta di armistizio del maggiore austriaco Ettinghausen, formulata dal generale Radetzky.

21 MARZO

Avvengono alcuni importanti episodi militari, tra i quali soprattutto la conquista del Palazzo del Genio militare, in via Monte di Pietà, da parte degli insorti. Viene rifiutata una seconda proposta di armistizio. Nella notte la Congregazione municipale si costituisce in Governo provvisorio con Casati presidente e Correnti segretario generale. Si stabilisce di rimandare a “causa vinta” la decisione sul futuro governo di Milano e della Lombardia, se fondersi nel Regno sabauda o fondare una nuova Repubblica. Il Consiglio di guerra e il Comitato di difesa confluiscono in un unitario Comitato di guerra che raggruppa sia moderati sia democratici.

22 MARZO

Gli sforzi degli insorti si concentrano negli attacchi alle Porte delle mura spagnole, per interrompere i movimenti degli austriaci lungo la cerchia dei bastioni. Epicentro degli scontri è Porta Tosa (che dopo quel giorno diventa Porta Vittoria) dove si distinsero Luciano Manara ed Enrico Cernuschi. Decisivo per la vittoria fu l'impiego delle barricate mobili, grossi cilindri fatti di fascine che veniva spinte in avanti dagli insorti che si nascondevano dietro di esse. A sera Radetzky prende atto della sconfitta, concentra al Castello Sforzesco le truppe che abbandonano poi la città uscendo da Porta Romana. I prigionieri vengono liberati e sul Castello, simbolo dell'oppressore, sventola il tricolore.

Sigillo - matrice del Comando di Divisione del feldmaresciallo Radetzky ferro ricoperto con piastrina in ottone, s.d.



Milano, Civiche Raccolte Storiche
(Depositi, n. reg. di carico 49828)

Sigillo di tipo araldico, recante l'aquila con in petto lo stemma della Casa Imperiale e composto da tre motivi, Asburgo, Austria, Lorena, con gli ordini della monarchia austro-ungarica.

Sciabola d'onore del Maresciallo J.J. W.A.F.K. Radetzky Von Radetz Acciaio brunito e polito, inciso all'acquaforte Italia settentrionale (Piemonte?), 1831-1832

Milano, Civiche Raccolte Storiche (depositi Armi Bianche, n. reg carico 50144)

La sciabola di Radetzky, comandante militare di Milano nel 1831 e feldmaresciallo nel 1836, è una delle tre sciabole ufficiali a lui appartenute e tra gli oggetti di maggior valore dal punto di vista storico e simbolico legati agli eventi del Quarantotto. Donata probabilmente al comandante austriaco da Carlo Alberto di Savoia nel 1831-1832, è un manufatto dalle forme di una "agiam-kilij", tipica sciabola turca di moda all'epoca della campagna di Napoleone in Egitto e utilizzata allora dagli alti ufficiali europei, non solo francesi. Di produzione italiana, probabilmente piemontese, l'arma presenta una impugnatura alla turca "a calcio di pistola", mentre la lama ha forme più propriamente persiane, alla "shamshir", un'antica sciabola iraniana, una commistione tra stili diversi era assai diffusa e apprezzata al tempo. La crociera, cioè la parte metallica che protegge la mano, è incisa all'acquaforte, con motivi a fogliami. Sappiamo che appartenne a Radetzky grazie alla dedica del cartiglio e la presenza dello stemma del casato dei von Radetz, uno scudo partito d'azzurro e di rosso caricato della vanga e sormontato da corona comitale. Sul cartiglio, ancorché poco leggibile, è presente l'iscrizione "*Graf (cioè conte) Radetzky, Consigliere Intimo di sua Maestà Imperiale Reale Apostolica (S.M.I.R.A.)*" seguita da altra scritta non decifrabile; un secondo cartiglio, deteriorato, reca la parziale iscrizione "*...della più profonda stima e rispetto*". L'Imperatore d'Austria aveva conferito a Carlo Alberto il titolo di colonnello onorario del 5° reggimento Ussari, denominato "Graf Radetzky" e di lui proprietà, mentre lo stesso sovrano piemontese aveva fregiato Radetzky dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro, che figura inciso sulla lama, e del collare dell'Annunziata, donando a tutti gli ufficiali del reggimento una sciabola d'onore.



LE EPICHE “CINQUE GIORNATE”

L'IMPETO POPOLARE CONTRO L'ESERCITO ARMATO

Nel 1848 Milano, con i suoi 160 mila abitanti, è di fatto una città in stato d'assedio, con tutto il potere concentrato nelle mani dell'esercito. Si vive in un regime di polizia, improntato alla repressione. Contro chi istiga alla rivolta e minaccia l'ordine è ammesso il “giudizio statario”, un procedimento sommario che porta a una sentenza immediata contro cui non è ammesso ricorso. Il feldmaresciallo Josef Radetzky, ultraottantenne comandante dell'esercito imperiale nel Lombardo-Veneto, a Milano dispone di 14 mila uomini bene armati e addestrati, dotati di artiglieria e cavalleria.

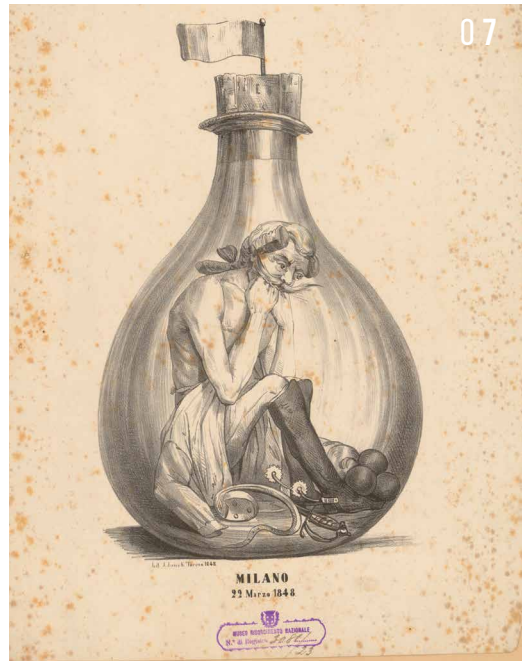
La sera del 18 marzo si contano circa tra i 500 e i 600 milanesi provvisti di armi da fuoco, prelevate dai negozi di armaioli o da qualche armeria privata (celebre l'episodio, immortalato dal pittore Bossoli in un dipinto esposto nel Museo del Risorgimento di Milano, dell'assalto all'armeria del nobile Uboldo). Nei giorni seguenti la dotazione di fucili va crescen-



06 - *Fuga dei Austriaci dalla P.za del Duomo, P.za Mercanti, Broletto fino al Castello, 1848 circa, acquaforte colorata a mano*
Milano, Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli” (A.S. p 5-106)

do, via via che sono fatti prigionieri i militari austriaci. Le sorti della lotta volgono a favore degli insorti grazie al ricorso su larga scala delle barricate. Ne sorgono a centinaia (se ne contano più di 1600) che rendono il centro della città un dedalo di viuzze chiuso nella cerchia dei navigli, quasi impraticabile per le truppe imperiali che hanno artiglierie poco adatte alla guerriglia in questo tessuto urbano.

Alle Cinque Giornate partecipano coralmemente uomini e donne, fanciulli, giovani e anziani, nobili, borghesi e lavoratori manuali. È indubbio che l'apporto maggiore venga dal popolo minuto degli umili, degli artigiani, degli operai. Le barricate sono costruite con i materiali più vari, anche a seconda del ceto sociale degli abitanti e della geografia dei mestieri di ogni contrada: lastricato delle strade, mattoni, ciottoli, carrozze, carri, birocci, banchi di scuola e di chiese, confessionali, tavoli, sedie, armadi, madie, letti, pagliericci, materassi, botti, balle di fieno, canne d'organo, leggii per spartiti musicali... tutto serve.



07 - MILANO 22 marzo 1848, tavola satirica raffigurante Radetzky, 1848 (Stabilimento litografico J. Junck, Torino)
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
(A.S. m 27-5)



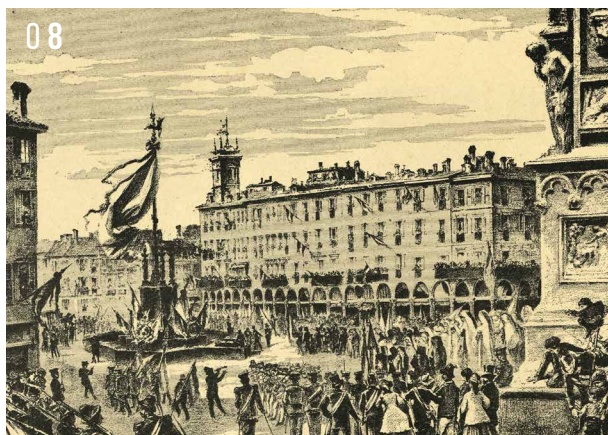
LE EPICHE “CINQUE GIORNATE”

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Il 6 aprile 1848, giorno dei funerali dei caduti nelle Cinque Giornate, in Piazza del Duomo viene eretto un monumento provvisorio in attesa di realizzarne uno permanente, progetto che deve essere accantonato in estate con il rientro degli austriaci in città.

Dopo la definitiva liberazione della Lombardia dall'occupazione, dal 1860 le celebrazioni delle Cinque Giornate si tengono presso la Colonna del Redentore, al Verziere. Sotto la “Colonna della Vittoria”, come viene chiamata, sono provvisoriamente collocate le lapidi con i nomi dei caduti.

Dal 1862 si avvia un lungo percorso che porta nel 1881 all'approvazione del progetto per un nuovo monumento, firmato da Giuseppe Grandi, da erigere a Porta Vittoria, già indicato nell'aprile 1848 dal Governo Provvisorio quale luogo simbolo della memoria delle Cinque Giornate. Il monumento è inaugurato il 18 marzo 1895 e le salme dei caduti, fino ad allora sepolte presso l'Ospedale Maggiore, vengono traslate nella cripta posta al di sotto del basamento.



08 - *Le onoranze funebri ai caduti durante le 5 Giornate di Milano, 1848, litografia, Milano Milano, Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli” (A.S. m 25-50)*



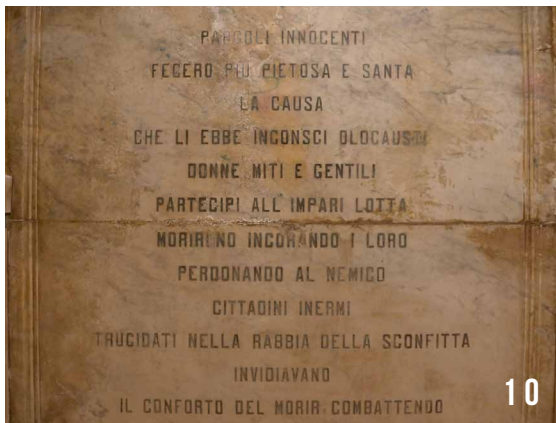
09

Attualmente, in occasione del restauro del monumento, è in corso un'indagine sui resti dei caduti, promossa dal Cimitero Monumentale, dalla Fondazione Ca' Granda e dal laboratorio Labanof dell'Università degli Studi di Milano.

09 - Giuseppe Grandi (Ganna/Varese, 1843-1894)
Monumento alle Cinque Giornate (particolare), 1879-1894
 (inaugurazione 18 marzo 1895)
 ©Milano, Cimitero Monumentale

Il patrimonio di oggetti, documenti e opere d'arte conservato nelle Raccolte Storiche fa di questa istituzione un altro luogo della memoria delle Cinque Giornate, aggiungendosi a quelli fisici presenti nel tessuto urbano della città.

In parte esposto in museo e in parte custodito nei depositi, il nucleo di questo importante patrimonio si è costituito a partire dal 1884, con la raccolta di testimonianze destinate al Padiglione del Risorgimento

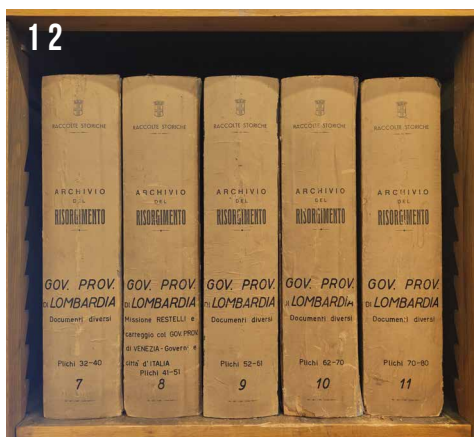


10

allestito a Torino nell'ambito dell'Esposizione Generale Italiana; una selezione di quei documenti è esposta al pubblico l'anno seguente con l'inaugurazione del Museo del Risorgimento Nazionale di Milano.

10 - *Monumento alle Cinque Giornate - Cripta - Lapide commemorativa ai caduti*
 ©Milano, Cimitero Monumentale

La parte più cospicua di queste testimonianze documentarie è oggi rappresentata dagli archivi, imponente “monumento di carta” alle Cinque Giornate. Possiamo ricordare il *Fondo Carlo Cattaneo* e il *Fondo Agostino Bertani*, entrambi acquistati alla fine dell’Ottocento grazie all’interessamento della giornalista inglese Jessie White Mario; il *Fondo Cesare Correnti*, arrivato in più riprese all’istituto dai suoi famigliari; il *Fondo Governo Provvisorio di Lombardia – Carte Casati*, depositato nel 1949 dalla Soprintendenza agli Archivi di Stato della Lombardia, e infine gli altri fondi personali intestati a Enrico Cernuschi, Carlo d’Adda, Luciano Manara, Enrico Martini, Francesco Restelli e Carlo Rigotti.



11 - Milano, Civiche Raccolte Storiche: alcuni faldoni del Fondo archivistico “Carlo Cattaneo”

12 - Milano, Civiche Raccolte Storiche: alcuni faldoni del Fondo archivistico del Governo Provvisorio di Lombardia

Presente anche il *Fondo Patrioti ai quali venne conferita la Medaglia Commemorativa delle Cinque Giornate*, composto da 14 volumi rilegati nei quali sono raccolte le domande nominative presentate nel 1884 all’apposita commissione del Comune di Milano per ottenere la medaglia commemorativa.

Medaglia commemorativa delle Cinque Giornate conio 1859, circa bronzo argentato

Milano, Civico Gabinetto Numismatico (inv. 2500)

Tra le diverse iniziative che il Governo Provvisorio mette in atto a ricordo della lotta, alcuni commentatori citano la commissione a Francesco Hayez del disegno di una medaglia commemorativa. Questa vicenda è ancora dibattuta; è difficile infatti ricostruire i passaggi storici relativi alla realizzazione della medaglia e al ruolo assunto dall'artista veneziano, per la scarsità di dati recuperabili nelle fonti coeve. Sino ad ora non è stato rintracciato il bozzetto servito da modello sebbene siano noti disegni, a lui attribuiti, alcuni conservati all'Accademia di Brera, altri pubblicati, nei quali sono ritratte scene di quei *"cinque terribili giorni di rivoluzione"*. Nei suoi scritti è ben testimoniata la sua posizione politica, quando parla degli orrori visti e della paura vissuta durante l'insurrezione, descrive le azioni violente dei soldati, chiamati *"barbari"* e *"selvatici senza umanità"*, e loda l'eroismo dei milanesi. Hayez, autore della *Meditazione*, dipinto simbolo dell'Italia del 1848, contribuisce anche alla causa nazionale con un'offerta di 120 lire. La medaglia che si conosce, presenta come immagine al recto un combattente con armi riconducibili a un'epoca successiva al 1848. Non è tuttavia certo che tale raffigurazione riprenda il disegno originale, lasciando aperta l'ipotesi di una modifica all'idea iniziale. Inoltre le caratteristiche tecniche, dimensione e spessore, non sarebbero compatibili con i procedimenti del tempo. Il manufatto non è da ricondursi quindi a quel breve periodo di marzo, ma con buona probabilità il conio è da datarsi posteriormente al 1859, quando al verso è stata aggiunta la dedica a Vittorio Emanuele II, a cacciata degli austriaci avvenuta. La medaglia nella versione finale venne realizzata a Milano presso la ditta Johnson, con l'apporto per l'incisione di Luigi Schieppati e per la modellazione del veronese Innocenzo Fraccaroli, e prodotta anche nei decenni successivi sia in bronzo che in argento.



Fondo Patrioti ai quali venne conferita la Medaglia Commemorativa delle Cinque Giornate- Domanda di Luigia Grindel Da Nova Milano, 15 gennaio 1885

Milano, Civiche Raccolte Storiche (Archivio, Fondo Patrioti ai quali venne conferita la Medaglia Commemorativa delle Cinque Giornate, volume VIII)

“In seguito al manifesto dell’Onorevole Commissione Municipale in data 20 Luglio 1884 pel conferimento della Medaglia delle cinque giornate a quelli che presero parte a quei gloriosi fatti, l’umile sottoscritta fa anch’essa istanza a quest’Onorevole Commissione per ottenere tale Medaglia, avendo la medesima preso parte attiva in detta lotta, sempre unita al proprio marito Santino Da Nova. [...] Ebbi comunicato altro incarico e fu quello di ordinare ed ajutare agli abitanti di diverse case a far chiudere tutte le imposte, e porre internamente dei materazzi, coperte ed altri oggetti, a tali finestre onde non fossero di facile mira al nemico ed in specie quelle verso il corso S. Celso. [...] Questa operazione è riuscita molto faticosa e pesante alla scrivente, che li costò di lavoro tutta la seconda giornata di Domenica; oltre fare da furiere nei bottegai per ordinare le diverse barricate, nella notte dalla Domenica al Lunedì l’impiegai nel costruire coccarde e fasciette di largo nastro verde con frangia d’argento alle braccia pei Capi della Commissione che trovavasi in Casa Triulzi e in altri luoghi. [...] Alla sera inoltrata di questa giornata non potendo più reggermi in piedi del gran male che mi sentiva, mi hanno messo a letto, ed alla mattina all’alba diedi alla luce una creatura prima del suo tempo regolare pei disastri e fatiche sofferte. [...]”

**Trofeo con quattro palle austriache realizzato sul modello del Monumento provvisorio di celebrazione dei caduti delle Cinque Giornate eretto in Duomo nel 1848, ferro, vetro, legno e seta
Milano, Civiche Raccolte Storiche (Depositati, n. reg. carico 31243)**

Questo articolato manufatto è stato realizzato per poter contenere ed esporre quattro proiettili austriaci con lo scopo di celebrare gli eventi delle Cinque Giornate. Sono montati all'interno di un "trofeo", la cui fattura evoca il monumento provvisorio ai caduti, realizzato in Duomo il 6 aprile 1848 in occasione delle celebrazioni funebri. Come altri oggetti esposti in mostra, anche questo modellino era destinato ad ornare le abitazioni di chi aderiva ad ideali risorgimentali, manifestando le proprie posizioni attraverso trofei domestici.



**Eugenio Bellosio, Riproduzione monumento alle Cinque Giornate in Milano, 1895, bronzo brunito e dorato
Milano, Civiche Raccolte Storiche (Depositati, n. reg. carico 049743)**

La scultura, un raffinato d'après, rappresenta con grande precisione il monumento in miniatura nel suo aspetto definitivo. Già immediatamente dopo l'inaugurazione del monumento, infatti, avevano iniziato ad essere realizzate delle repliche di ridotte dimensioni; raffinati pezzi destinati alla ricca borghesia milanese, che affermava così la propria adesione agli ideali risorgimentali: noto è un esemplare realizzato nel marzo 1895 dall'industriale Ernesto Fiori e pubblicizzato su "Il Secolo". L'elemento più originale di questo bronzetto come di quello del Fiori è la serie di 392 nomi incisa a punzone sul fusto dell'obelisco, realizzato nel più tenero rame invece che nel duro bronzo proprio per facilitare la punzonatura. Miniatura preziosa lontana dalla replica seriale, il bronzetto è opera dell'orafo e scultore Eugenio Bellosio (Milano, 1847 – Magreglio, 1927). L'esemplare è un dono di Mario Bellosio al museo nel maggio 1986.



Sopragonna commemorativa delle Cinque Giornate di Milano, Italia, fine XIX – inizi XX secolo, taffetà di seta con tasche, bottone in madreperla Milano, Civiche Raccolte Storiche (Depositi, n. reg. carico 37101)

Questo particolare elemento di abbigliamento, plissettato anteriormente e sostenuto in vita, era probabilmente indossato durante cerimonie patriottiche o commemorazioni civili. Reca al centro la raffigurazione di *“Luigia Battistotti maritata Sassi” “con animo virile combatté valorosamente recidendo i nemici e liberando la patria nelle gloriose V giornate di Milano”*.

Luisa Battistotti Sassi fu una delle protagoniste delle Cinque Giornate: il suo contributo in termini di azioni condotte contro gli austriaci le garantì l’invito, insieme a Pasquale Sottocorno, ad assistere tra le autorità alle solenni celebrazioni in Duomo seguite alla cacciata degli austriaci. Il Governo Provvisorio decise di conferirle anche una pensione della quale purtroppo non poté mai usufruire, perché al rientro degli austriaci in città fu costretta all’esilio.

Il protagonismo femminile fu uno degli elementi che resero la rivolta delle Cinque Giornate una manifestazione dal forte carattere popolare. Il ruolo delle donne durante gli eventi del marzo 1848 non è sufficientemente rappresentato nell’allestimento

permanente del Museo del Risorgimento; proprio per questo la mostra ha rappresentato un’occasione per dare risalto ad alcune di queste figure.



La sopragonna, oggetto “ritrovato” grazie ad una campagna di ricognizione e manutenzione sul patrimonio tessile avviata dalle Civiche Raccolte Storiche e seguita dalla restauratrice Tiziana Benzi e dal suo staff, è stata allestita proponendo una ricostruzione che allude, attraverso una composizione di materiali non coevi alle Cinque Giornate (ad eccezione del cappello), all’abbigliamento della stessa Luisa così come riportato dalla più nota iconografia a lei dedicata.

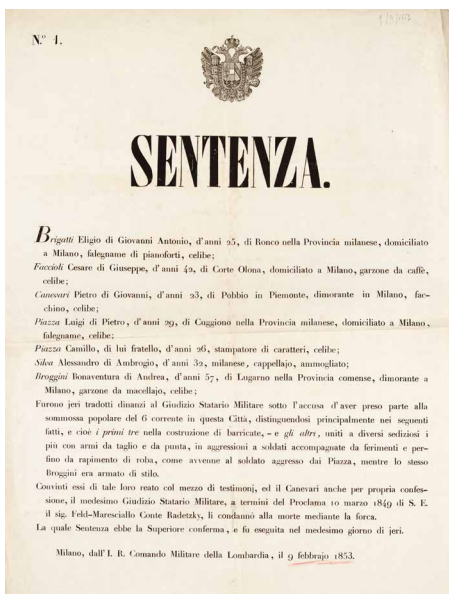
Ritroviamo qui quegli elementi simbolici e quegli accessori che i patrioti indossavano per rendere manifesta la propria adesione agli ideali risorgimentali quali il tricolore in svariate forme (coccarde, nastri, fazzoletti, etc) o il cappello.

« Presente con i suoi martiri ed i suoi eroi
nelle congiure mazziniane
e nelle battaglie del primo Risorgimento »

Dopo la sconfitta della rivoluzione del 1848 e della prima guerra d'indipendenza (1848-1849) il Regno Lombardo-Veneto torna sotto il giogo di un potere assoluto, che governa in modo assai più pesante di prima attraverso la forza delle armi. La repressione miete vittime (come i "Martiri di Belfiore" nel 1851-55). Molti hanno scelto la via dell'esilio e a Milano la lotta per l'indipendenza è continuata in segreto soprattutto da artigiani, operai e altri lavoratori manuali ispirati dalle idee democratiche e repubblicane di Mazzini.

6 FEBBRAIO 1853

Protagonisti della rivolta del 6 febbraio 1853 sono i ceti popolari milanesi, artigiani e operai ispirati dal messaggio rivoluzionario e repubblicano di Giuseppe Mazzini. Subito, anche nei verbali di polizia austriaci, vengono chiamati dispregiativamente “barabba”; è un termine dialettale che significa “monello, birichino” ma che indica anche chi agisce al limite della disonestà, con furberia e malizia, procurando fastidio. “Barabba” denota all’epoca anche la massa di sbandati che gravitano attorno ai traffici della darsena, nella zona di Porta Ticinese: alcolizzati, ladruncoli o semplicemente poveri che vivono di espedienti.



13 - Due sentenze, datate 9 e 11 febbraio 1853 ed edite dall'Imperiale Regia Stamperia, relative alle esecuzioni dei partecipanti alla rivolta, con la descrizione delle motivazioni.

Milano, Civiche Raccolte Storiche (Fondo Manifesti e Bandi)

L'insurrezione fallisce per molteplici cause, tra le quali l'isolamento dei rivoltosi che non ricevono sostegno dai ceti altoborghesi e aristocratici milanesi, come invece era successo nelle Cinque Giornate del 1848. Fanno eccezione alcune personalità, come l'avvocato Giuseppe Piolti de' Bianchi, tra i finanziatori e organizzatori del moto. L'insurrezione, poi da molti chiamata con intenti inizialmente dispregiativi "*rivolta dei barabba*", per farne un episodio pittoresco o da disprezzare, è facilmente repressa dall'esercito austriaco. Durante gli scontri e nelle ore successive sono arrestate oltre 400 persone, quasi tutte popolane. Sedici, sottoposte a giudizio sommario, giustiziate al Castello, tra l'8 e il 17 febbraio.



Domenica 6 febbraio 1853 è appena passato il "sabato grasso" del Carnevale ambrosiano, l'inizio dell'insurrezione è fissato per le 16.45, un'ora prima del tramonto.

Si attendono cinquemila militanti ma se ne presentano solo circa 400. Alcuni hanno abbandonato il campo, altri sono stati arrestati dalla polizia alla quale sono giunte notizie dei preparativi.

14 - Edoardo Matania, *Fucilazione degli insorti del 6 febbraio*. Tavola tratta da *Storia del Risorgimento italiano narrata da Francesco Bertolini*, Milano, Fratelli Treves editori, 1891
Milano, Civiche Raccolte Storiche (Biblioteca MPP 37589)

Mancano anche le armi da fuoco e le bombe arrivate dalla rete mazziniana sono inutilizzabili perché troppo difficili da assemblare: gli insorti hanno per lo più a disposizione soltanto pugnali e altre armi bianche.

L'insufficienza delle forze obbliga all'improvvisazione: il piano di assalto del Castello per saccheggiare l'armeria non può essere attuato. L'unico attacco di qualche successo è quello al posto di guardia di Palazzo Reale: gli insorti si impossessano delle armi di alcune sentinelle e di due cannoni senza munizioni, ma sono subito respinti dagli austriaci.

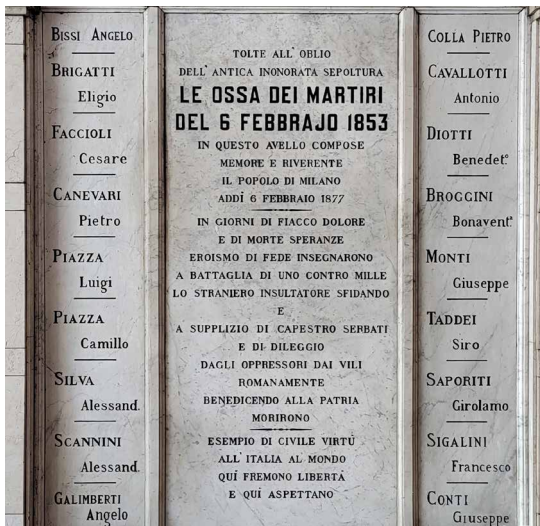
Nel quartiere operaio di Porta Tosa vengono erette alcune barricate, mentre malintenzionati approfittano della confusione per commettere crimini comuni contro borghesi o soldati. Verso le 19 la città è già tornata sotto il controllo austriaco. Il bilancio è di dieci soldati austriaci morti e 51 feriti; per i civili le stime non sono certe e il numero oscilla tra 40 e 60 caduti.

Oltre alle centinaia di arrestati durante e immediatamente dopo l'insurrezione (tra cui i 16 giustiziati al Castello), nei giorni seguenti gli arresti salgono a quasi 900. I processati sono 276 e un centinaio i condannati, tra i quali 20 alla pena capitale (poi commutata in anni di carcere). I principali organizzatori della rivolta, tra cui Piolti de' Bianchi, riescono però a fuggire da Milano trovando rifugio all'estero. L'insurrezione offre all'Austria il pretesto per colpire gli esuli che avevano lasciato la Lombardia nel 1849, decretando il sequestro dei loro beni.

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Per quasi un secolo il ricordo del 6 febbraio 1853 ha suscitato numerose incertezze nella memoria della città: reticenze, ripensamenti, assenze e presenze nello spazio pubblico hanno segnato le tappe di un percorso che ha fatto fatica ad affermarsi per la natura divisiva dell'evento.

Nel 1870 le società operaie democratiche chiedono la riesumazione dei resti dei giustiziati, sepolti nel Cimitero di San Giovannino a Porta Magenta; ma solo dopo anni di animata discussione, nel 1879, i resti di 13 corpi (gli unici rinvenuti) sono traslati nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano. Qui una lapide ricorda le "ossa dei martiri", "tolte all'oblio dell'antica inonorata sepoltura". Nel marzo 1898 una targa commemorativa è posta in via Solferino, sulla casa di Giovanni Piolti de' Bianchi, scelta dedicatoria coerente con l'orientamento moderato della Giunta municipale, data l'estrazione sociale del protagonista della rivolta.



15 - Lapidè marmorea commemorativa dei caduti della rivolta del 6 febbraio 1853

Cripta del Famedio del Cimitero Monumentale di Milano
©Cimitero Monumentale, Milano

Gli eventi tragici del maggio 1898, con il massacro degli operai milanesi che protestano contro il caroviveri, fanno in parte dimenticare nella propaganda di socialisti, repubblicani e anarchici la rivolta del 1853. Divenuta meno conflittuale, la memoria del 6 febbraio si fa adatta ad un uso pubblico, per ricordare il contributo della classe operaia alla causa nazionale.

- 16 - *Lapide commemorativa del luogo di esecuzione dei condannati del 1853* collocata dall'Amministrazione Comunale il 6 febbraio 1903, marmo, Castello Sforzesco di Milano cortina esterna meridionale (Milano, Civico Archivio Fotografico (A 37691 n))

In ricordo dei moti mazziniani del 1853, nel 1900 viene intitolata al "Sei febbraio" una piazza nell'attuale area di CityLife. Nel 1903, cinquantesimo anniversario dell'insurrezione, una targa commemorativa è posta all'ingresso principale del Castello Sforzesco, dove nel 1853 era stato eretto un patibolo.

Nel 1905 è dedicata un'epigrafe a Piolti de' Bianchi, ornata da un tondo con busto in bronzo, prima collocata all'entrata del Castello e poi spostata all'interno in posizione più defilata.

Quando nel 1948 la rivolta del 6 febbraio 1853 è inclusa tra gli episodi eroici della storia della città può ormai rappresentare il contributo delle classi lavoratrici, senza generare forti processi di identificazione per l'attivismo operaio che nel dopoguerra è ormai evoluto in diverse forme e dimensioni.





CLORIA
DICONO
GLI AMICI DELLA PATRIA
A TE
EROICO CITTADINO
CHE LE DESTI TUTTO TE STESSO
DAI CIMENTI SUPREMI
INCONTRATI IL VI FEBBRAIO
MDCCLIII
PER LA INDIPENDENZA NAZIONALE
ALLE CAUSE NON MENO SACRE
DELLA ASSISTENZA
E
DELLA EDVCAZIONE
POPOLARE
MCMV

D. BARCACLIA



« Negli anni dal 1943 al 1945,
pur mutilata ed insanguinata dalle offese belliche,
oppose allo spietato nemico di ogni tempo,
la fierezza e lo slancio
di un'implacabile lotta partigiana,
nella quale fu prodiga del sangue
dei suoi figli migliori,
e lo travolse infine
nell'insurrezione vittoriosa del 25 aprile 1945 »

Il 25 luglio 1943 la caduta del governo Mussolini sembra costituire la fine della dittatura e della guerra. Ma presto la realtà smentisce le speranze. Ad agosto i bombardamenti aerei flagellano la città; a settembre i tedeschi occupano Milano e il fascismo rivive nella Repubblica Sociale Italiana. Iniziano seicento giorni di terrore e guerra civile. La lotta per la libertà contro il nazi-fascismo è combattuta unitariamente delle forze partigiane, sostenute dalle lotte operaie, dalla Chiesa ambrosiana, da civili e da un Corpo armato dello Stato rimasto fedele alla Patria italiana e non all'occupante tedesco.

LA RESISTENZA: MILANO OCCUPATA

Annunciato l'armistizio l'8 settembre 1943, tra il 10 e l'11 settembre le truppe tedesche occupano militarmente Milano. I soldati italiani vengono disarmati e catturati, e si dà la caccia a ebrei e antifascisti. Poi, con la formazione della Repubblica Sociale Italiana (RSI), anche i fascisti collaborano attivamente alla repressione degli oppositori. Milano è una città blindata e il nazi-fascismo esercita il potere con le armi di esercito, polizie e gruppi paramilitari, una sorta di "anarchia istituzionalizzata" nella quale una moltitudine di organismi, corpi amministrativi e gruppi di potere operano in giustapposizione e contrapposizione: un reticolo di almeno settanta comandi o uffici germanici decidono le sorti di Milano.

Il potere tedesco è diviso tra l'autorità politica di rappresentanti del partito nazista, l'autorità militare della Wehrmacht e l'autorità di polizia delle SS. Milano è anche il quartier generale di tutte le milizie fasciste: una babele di uniformi tra corpi armati regolari, bande autonome e servizi di spionaggio; tra i gruppi più attivi ci sono la "Muti", la Guardia nazionale repubblicana (GNR), la "X Mas", le "Brigate nere", la "Banda Koch".

17 - Le mappa composta da tre «*piante di Milano sulle quali sono segnati i posti occupati dai tedeschi e dai fascisti e relativo elenco (documenti partigiani)*» è donata alle Civiche Raccolte Storiche nell'aprile 1946 da Rachele Giovanola in Zoppi. Il suo nome oggi appare tra i "Caduti per la libertà" celebrati al Campo della Gloria del Cimitero Maggiore di Milano, alla Loggia dei Mercanti e al Memoriale ai Caduti presso l'Idroscalo, perché "la zia Chela dei partigiani", detta anche "la Lella", morì nel 1947 in conseguenza delle gravi torture subite dopo il suo arresto per attività partigiana, nel settembre 1944. A sinistra della mappa, la trascrizione della legenda con approfondimenti su alcuni luoghi selezionati. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 319, n. reg. 30725)



14
20

COMUNE DI MILANO - UFFICIO TECNICO

42

49

32

30

33

46

47

34

39

51

38

45

64

30

55

52

56

58

59

60

61

62



23

24
25
26

33

19

10

5

7

6

6

53

9

37

5

9

15

7

LEGENDA

1. FEDERAZIONE FASCISTA - SAN SE-
POLCRO
2. STIPEL E POSTA
3. BANCA E PARCHEGGIO TEDESCHI
3. CASA DI TORTURA DELLE SS TEDE-
SCHE
4. MENSA TEDESCHI
4. PARCHEGGIO AUTO TEDESCHI
5. CASERMA MUTI
6. COSTRUENDA CASA TEDESCA
7. CASERMA TEDESCHI
8. DEPOSITO MACCHINE TEDESCHES
9. CASERMA POMPIERI
10. GRUPPO FASCISTA
11. VILLA REQUISITA DAGLI UFFICIALI
TEDESCHI
12. AUTORIMESSA REQUISITA DAI TE-
DESCHI
13. CROCE ROSSA ITALIANA
14. TRUPPE REPUBBLICHINE
15. CROCE ROSSA - CASTELLO SFORZE-
SCO
16. RECLUSORIO SAN VITTORE
17. CASA REQUISITA DALLE TRUPPE RE-
PUBBLICHINE
18. GRUPPO TEDESCO - DEPOSITO ARMI
19. ZONA SBARRATA DAI TEDESCHI -
ARMI ED AUTO
20. VILLA OCCUPATA DAI TEDESCHI
21. MARCELLINE
22. CASA OCCUPATA DAI TEDESCHI -
TRUPPA
23. EIAR
24. CASERMA SAVOIA CAVALLERIA -
OCCUPATA DAI TEDESCHI
25. CASERMA FANTERIA - OCCUPATA
DAI FASCISTI
26. DISTRETTO - OCCUPATO DAI
FASCISTI
27. UFFICIO COMANDI REPUBBLICHINI
28. DEPOSITO TEDESCO VIVERI E
CARBURANTI
29. CASA DEL FASCIO
30. ZONA TEDESCA
31. TRUPPE REPUBBLICHINE
32. FIERA CAMPIONARIA - SUD OVEST:
DEPOSITI CARBURANTI TEDESCHI;
NORD OVEST: CARRI ARMATI
ANSALDO
33. REQUISITO DA UFFICIALI TEDESCHI
34. CASA RIPOSO MUSICISTI - IN PARTE
OCCUPATA DAI TEDESCHI
35. VILLA REQUISITA DA UFFICI TEDE-
SCHI - COVO DI MARCELLO PETACCI
36. VILLA REQUISITA DA UFFICIALI
TEDESCHI
37. CASERMA 7° e 8° FANTERIA
38. GRUPPO TEDESCHI
39. SCALO MERCI STAZIONE NORD
40. STAZIONE NORD
43. BANDA KOCH - VILLA TRISTE
45. STABILIMENTO DE ANGELIS
46. GROSSO CONCENTRAMENTO TEDE-
SCHI - MOLTE ARMI CARRI ARMATI
51. VILLE ALLOGGIAMENTI UFFICIALI
TEDESCHI
52. REQUISITO DA UFFICIALI TEDESCHI
53. EDISON
54. AZIENDA TRANVIARIA
55. GRUPPO FASCISTA
56. ARMI E MUNIZIONI FASCISTE
57. ZONA SBARRATA DAI TEDESCHI -
CARBURANTI E CARRI ARMATI
58. TRUPPE REPUBBLICHINE
59. CASA OCCUPATA DAI TEDESCHI
60. CONCENTRAMENTO GRUPPI TEDE-
SCHI - AUTO E CARRI ARMATI
61. GRUPPO FASCISTI
62. AUSILIARIE TEDESCHES

1943

9 Settembre

I rappresentanti del Comitato interpartitico milanese chiedono al generale Vittorio Ruggero, comandante della difesa territoriale di Milano, armi per la Guardia Nazionale. La sera, il generale con “animo straziato” ordina all’esercito di non opporre resistenza ai tedeschi. A Roma il Comitato delle opposizioni si trasforma in Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)

Settembre - Novembre

Le forze della Resistenza si organizzano. Si formano l’“Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati” (OSCAR) e i “Gruppi di difesa della donna e per l’assistenza ai combattenti della libertà”. I comunisti fondano l’ossatura delle “Brigate d’assalto Garibaldi” e dei “Gruppi d’Azione Patriottica” (GAP)

Dicembre

Agitazioni e scioperi nelle fabbriche e nei trasporti urbani; azioni dei GAP, tra cui l’uccisione del federale fascista Aldo Resega (il 18 del mese)

1944

31 Gennaio

Il CLN lombardo si trasforma in CLN Alta Italia (CLNAI), con poteri di governo straordinario del Nord e di direzione della lotta partigiana dell’Italia partigiana dell’Italia occupata. Nel mese di gennaio è fondato il “Fronte della Gioventù” che raccoglie, in forma unitaria, giovani di diverso orientamento politico

Marzo

Nuova ondata di agitazioni operaie, che coinvolge anche alcuni settori impiegatizi, duramente repressa con arresti e deportazioni. La città è ancora colpita da bombardamenti aerei

Maggio

A difesa degli scioperi e dei sabotaggi nelle campagne nascono le “Squadre di Azione Patriottica” (SAP) che presto si ramificano anche in città, nei quartieri e nelle fabbriche, conferendo alla lotta armata un carattere di massa

19 Giugno

Il “Comando militare Alta Italia” si trasforma in “Corpo Volontari della Libertà” (CVL), organo di coordinamento e direzione militare di tutte le formazioni partigiane

Estate

Nuovo slancio alle azioni della Resistenza a Milano: sono ricostituiti i GAP e si diffondono le SAP; è costituito il Comando Piazza di Milano (18 agosto). La 3a Legione della Guardia di Finanza entra nel CVL. A settembre nuovi scioperi. I nazi-fascisti intensificano la repressione; particolare turbamento procura la strage dei “quindici martiri” a piazzale Loreto (10 agosto)

7 Dicembre

Con i “Protocolli di Roma” gli Alleati riconoscono al CLNAI prerogative e limiti nelle funzioni di governo e di coordinamento della Resistenza nel Nord occupato

Gennaio

Rilancio dell'offensiva resistenziale in città e riorganizzazione dei GAP. Dal binario 21 della Stazione Centrale parte l'ultimo convoglio di deportati (il giorno 15)

29 Marzo

Viene costituito il Comitato insurrezionale del CLNAI e le forze partigiane vengono riconosciute dal CLNAI come unità regolari dell'Esercito italiano; da alcuni giorni il CVL ha stabilito le istruzioni pre-insurrezionali

4 Aprile

Il Comando generale del CVL lancia il proclama che intima la resa ai nazi-fascisti

18 Aprile

Il Comando Piazza di Milano del CVL annuncia l'avvenuta unificazione di tutte le formazioni partigiane; l'indomani, il Comitato insurrezionale presenta i progetti per l'insurrezione nazionale

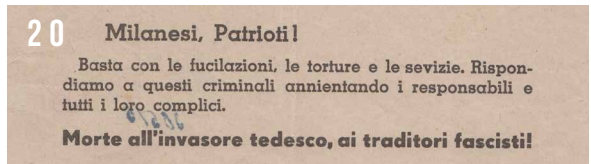
24 Aprile

L'insurrezione di Milano prende avvio a Niguarda per poi diffondersi nelle fabbriche di Lambrate, zona Vigenina e viale Sarca

25 Aprile

L'insurrezione si allarga a tutta la città. Alle 8.00 il CLNAI, riunito nel collegio dei Salesiani in via Copernico, emana tre decreti: l'assunzione dei pieni poteri, l'istituzione dei tribunali del popolo, il controllo operativo della produzione. Al convento delle Stelline in corso Magenta si riunisce il Comando generale del CVL. Alle 11.00 il carcere di San Vittore è in rivolta, alle 12.00 la popolazione è in strada per sostenere i partigiani, alle 13.00 è diramato l'ordine di insurrezione generale. Mussolini tenta un'ultima trattativa all'Arcivescovado con le forze della Resistenza che fallisce: alle 20.00 lascia la Prefettura in corso Monforte cercando di riparare in Svizzera.

Nei giorni seguenti la Liberazione continua: la sera del 26 aprile la città è ormai in mano dei partigiani, il 27 giungono rinforzi dall'Oltrepò, il 28 dalla Valsesia e dall'Ossola, cadono gli ultimi capisaldi nazisti eccetto il comando asserragliato all'Hotel Regina che si consegnerà agli Alleati, che il 29 entrano in una Milano già liberata dalla Resistenza



18 - Bernardo Leporini, *Guardia repubblicana. La tana degli sciacalli*, n. 14 della serie di disegni realizzata nel 1943-45 e pubblicata subito dopo la guerra Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 306, n. reg. 30577)

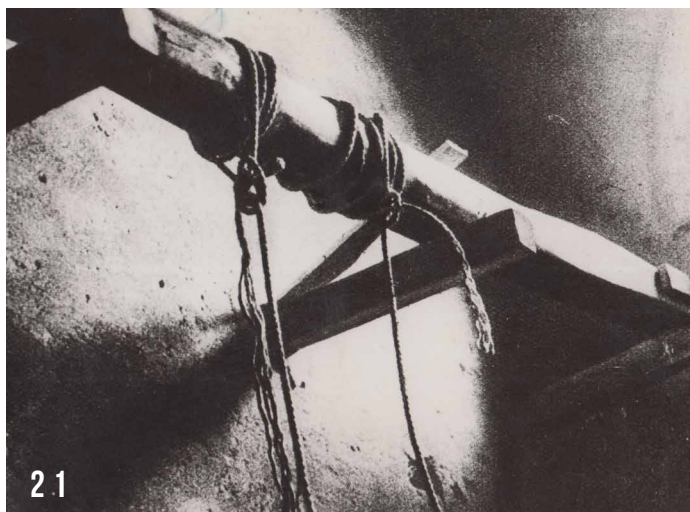
19 - *Stato d'accusa*
Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 516, pl. 8, n. reg. 44701)

20 - *Milanesi, Patrioti!*
Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 284, n. reg. 30515)

In collaborazione con il progetto "Milano è memoria" del Comune di Milano, il Dipartimento di Studi storici "Federico Chabod" dell'Università degli Studi di Milano ha realizzato una mappa (in formato cartaceo e digitale) dei luoghi della Resistenza e della Liberazione a Milano, che restituisce una visione complessiva della lotta antifascista e delle violenze nazi-fasciste.

La mappa è stata esposta in mostra al fine di restituire visivamente la topografia dei luoghi nella Milano della Resistenza.

21 - 25-4-1945, La Camera di tortura alla Muta in via Rovello la trave alla quale si sospendevano i prigionieri nelle più dolorose posizioni
Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 316, n. reg. 30636)



22 - Avviso del Comandante in capo delle truppe tedesche in Italia, settembre 1943
Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 245, n. reg. 30135)

LA CAPITALE DELLA RESISTENZA

Milano è la “capitale della Resistenza”. Durante la lotta di liberazione in città hanno infatti sede il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), le segreterie dei partiti antifascisti dell’Italia occupata, i comandi generali di tutte le formazioni partigiane e il comando del Corpo Volontari della Libertà (CVL).

La “lunga resistenza” dell’antifascismo risale ai primi anni Venti ma è con il 1943 che assume nuova forma, prima con gli scioperi di marzo e la formazione del Comitato di opposizione poi, dopo il 25 luglio e la caduta del Governo Mussolini, con l’organizzazione delle forze antifasciste nel Comitato interpartitico cittadino. Soprattutto nella sua capitale, la Resistenza è un movimento plurale, cui prendono parte comunisti, cattolici, socialisti, azionisti e liberali che combattono fianco a fianco contro il nazi-fascismo.

23 - *Il generale Raffaele Cadorna, comandante del CVL, mentre pronuncia un discorso dopo la Liberazione Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea (busta 364, n. reg. 31625)*



Anche un Corpo armato dello Stato porta il suo contributo: è la 3a Legione della Guardia di Finanza che sin dal novembre 1943 opera da infiltrata della Resistenza nelle strutture della RSI.

Elenco dei Materiali prelevati presso
la S. A. Caproni Caproni di Taliedo
per la Guardia Nazionale
Ordine del sig. Gen. Ruggero

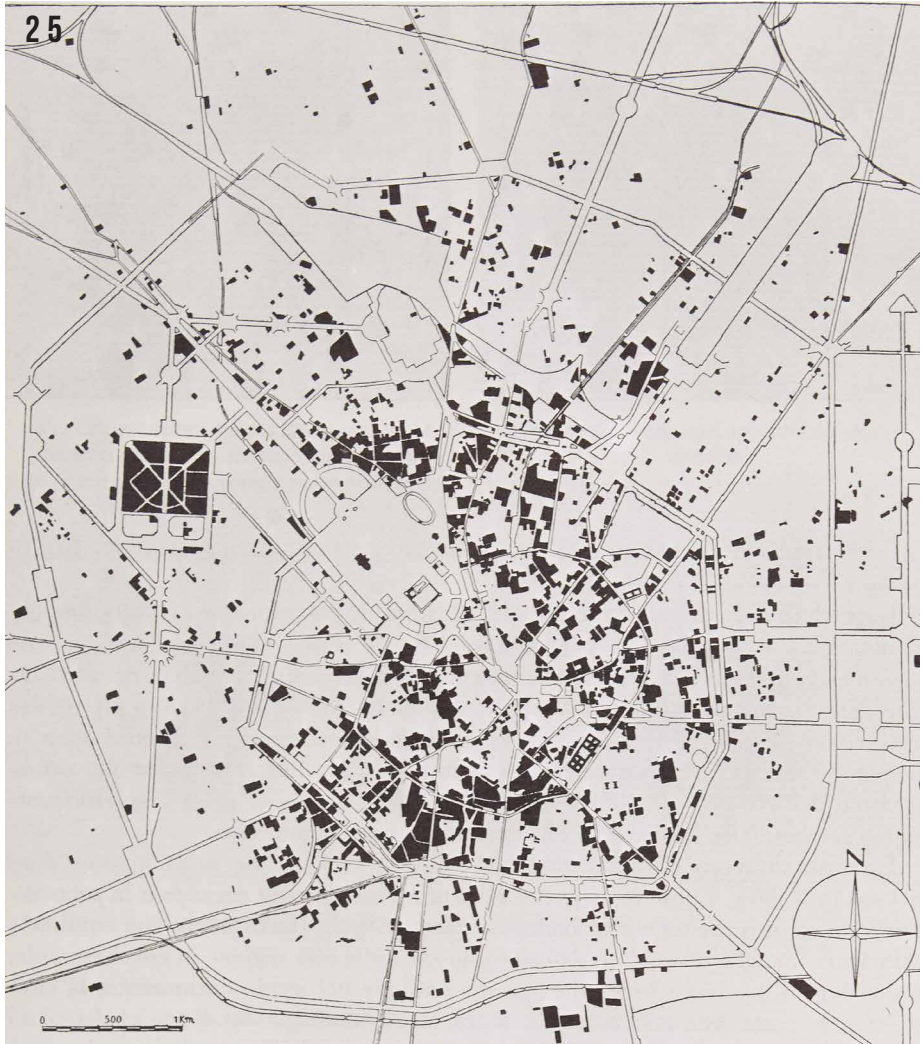
98 Mitragliatrici cal. 7,7 "Daru"
56000 Cartucce cal. 7,7
8000 Elementi " "
1 Mitragliatrice Safat 7,7 con 500 colpi
4 Fusti Benina
1 Chiave per fusti benina

Milano 10 Settembre 43.

Glerzi
Tomasi
P...

24

24 - Milano, 10 settembre 1943. Verbale di consegna delle armi da parte degli operai della fabbrica Caproni di Taliedo (oggi via Mecenate) su ordine del generale Ruggero per armare la Guardia Nazionale
Milano, Civiche Raccolte Storiche, Archivio di storia contemporanea
(busta 516, pl. 8, n. reg. 44701)



25 - Edifici distrutti o danneggiati a Milano a causa dei bombardamenti aerei durante la seconda guerra mondiale. Immagine tratta da Giuseppe De Finetti, *Milano. Costruzione di una città*, Eta Kompass, Milano, 1969
Milano, Civiche Raccolte Storiche (Biblioteca, MPP 39626)

Registro Matricolare di detenuti politici nelle carceri di S. Vittore dall'11 marzo al 22 giugno 1944 (manoscritto) Milano, Civiche Raccolte Storiche (Archivio di Storia N. Registro 45540, Dono 1964 Don Franco Rimoldi)

In queste due pagine del registro sono indicati senza nome né professione, come invece per altri, i detenuti di religione ebraica, identificati solo con numero e la notazione "ebreo".

V 20115	Indomina	Paolino Emilio	scriba	
V 2032	c. 24	R I	Fortisio Umberto	caio terno
V 2036	c. 24	R I	Schuster Riccardo	commerciante
V 20717	c. 115	9 III	Poppari Ugo	già 241 R4
V 20417	ann. 12	9 III	Balli Laura	" 292 R4
V 20517	ann. 10	9 III	Rebuffi Silvio	" 270 R4
V 20417	ann. 5	9 III	Spasimboni Eustachio	" 265 R4
V 20217	ann. 13	9 III	Lochi Mario	" 266 R4
V 20217	ann. 13	9 III	Falomo Edo	" 296 R4
V 20117	ann. 15	9 III	Castagna Ben	" 207 R4
V 2023	c. 23	9 I	Albarella Virginia	commerciante
V 2010	c. 25	9 I	Sereno Florio	collaboratore
V 204	ann. 4	R I	Paluca Feliciano	meccanico
V 22242	c. 60	R I	Caracciolo Antonio	Aut. Boll. Cav.
V 20201	c. 33	9 I	Stoga Federico	studente
V 22241	c. 40	9 I	Cicciulli Antonio	studente
V 22241	c. 41	9 I	Manzogna Angela	impiegata
V 5	ebrei (11-22-23-24-25)			
V 4	ebrei (23-24-25-26)			
V 4	ebrei (26-27-28-29)			
V 9	ebrei (31-32-33-34-35)			
V 22415	c. 66	R II	Chiesi Feliciano	commerciante
V 20817	c. 14	9 III	Rebuffi Antonio	già 240 R4
V 1920	c. 22	R I	Castalotti Giuseppe	
V 1931	c. 22	9 I	Galimberti Luigi	
V 1933	Lanna		Leicher Carlo Pauline Maria	
V 1940	R4	c. 14	9 III	Rebuffi Antonio
V 19745	Lanna		Rebuffi Antonio	

Il registro n. 235 è denominato "Libro matricola del nuovo S. Vittore. Reparto SS. tedesche": non si tratta di una vero e proprio libro matricolare bensì di un registro giornaliero di entrata e di uscita dei detenuti dal "braccio tedesco" di San Vittore (pagine di sinistra per l'entrata, pagine di destra per l'uscita). La registrazione, diversa da quella usata nei libri matricola ufficiali, riporta, in lingua italiana, le seguenti informazioni: data di entrata o di uscita in carcere; numero di matricola del detenuto; numero di cella e raggio di destinazione (per le donne è presente invece la dicitura "donna" che corrisponde ad una collocazione separata nel carcere); cognome e nome (o altra indicazione sul detenuto es: prigioniero, scioperante, ebreo; per le donne coniugate figura anche il cognome del marito); professione o altra qualifica; note varie (es. trasferimenti, cambi matricola). In questo registro il numero di matricola, che contrassegna il detenuto al momento del suo ingresso in carcere, non è progressivo e spesso affiancato da sigle. Numerose registrazioni sono accompagnate da note che indicano numeri matricolari precedenti. Le pagine di destra del registro non documentano solo

le uscite dal carcere, ma anche i movimenti al suo interno, legati a cambi di numero di matricola o spostamenti di raggio o cella. Ad eccezione di un paio di casi, i detenuti ebrei sono registrati senza nome e cognome, ma sovente ne è indicata la nazionalità. Nella maggior parte dei casi la registrazione dei detenuti ebrei non è neppure corredata dall'indicazione del numero di cella e raggio. Anche gli "scioperanti" e i prigionieri sono registrati senza nome e senza matricola, con l'indicazione del numero complessivo di detenuti (63 scioperanti, 1 prigioniero inglese, ecc.). A seguito della digitalizzazione del registro fatta nel 2021, è emerso che l'esemplare è mutilo delle pagine 10-11, che sono state integrate in copia, dalla riproduzione conservata presso l'Archivio di Stato di Milano. Tra i personaggi più noti che figurano nel registro vi sono i detenuti Indro Montanelli e Mike Bongiorno.

Bomba d'aereo americana G.P. da 500 libbre (227 kg circa) mod. ANM 43.
Donata dal 10° Reggimento Genio Guastatori di Cremona della 132° Brigata Corazzata "Ariete" a ricordo dell'operazione di bonifica effettuata il 11 febbraio 2007 per consentire il regolare svolgimento di una mostra presso il Palazzo dell'Arte, sede della "Triennale". La bomba, ora inerte, era caricata con circa 227 kg (267 libbre) di polvere esplosiva.

Milano, Civiche Raccolte Storiche
(Depositato, s. n. registrato come dono il 2 marzo 2009)



Tranquillo Bottuci [?]

Ritratto di Mario Greppi, 1947, olio su tela

Milano, Civiche Raccolte Storiche (Depositi)

Il giovane partigiano Mario Greppi è rappresentato in questo intenso ritratto circondato da elementi simbolici che lasciano presupporre un contesto ufficiale e celebrativo per la commissione dell'opera. In posizione frontale e a mezzobusto, Greppi rivolge lo sguardo verso lo spettatore: al di sopra del capo, da uno spinoso arbusto, pende una lacera bandiera rossa che crea una quinta quasi teatrale. Il ritratto è denso di riferimenti religiosi: i rami sembrano alludere a una corona di spine, la falce e martello sulla bandiera rossa disegnano dietro il capo del giovane la forma di un'aureola, le rovine di edifici alla sua destra evocano la forma di una croce, persino il drappo rosso strappato sembra ricordare un velo funebre. Questi elementi connotano il partigiano come un martire religioso, alludendo indirettamente alla Passione di Cristo. Alle sue spalle, a destra, sono descritti i segni della Milano bombardata, i cadaveri, mentre a sinistra chiude la rappresentazione l'incedere dell'esercito fascista. L'obelisco del monumento delle Cinque Giornate di Milano si staglia sullo sfondo quale ideale legame tra quei martiri e quelli della Resistenza, vista come un secondo Risorgimento. Il dipinto, firmato "T. Bottuci" e datato 1/5/1947, era conservato in depositi ed è stato riassegnato alle collezioni delle Civiche Raccolte Storiche in occasione dei lavori di ricognizione sul patrimonio preventivi all'esposizione dedicata alla Medaglia d'Oro, identificandolo quale ritratto del partigiano Mario Greppi.

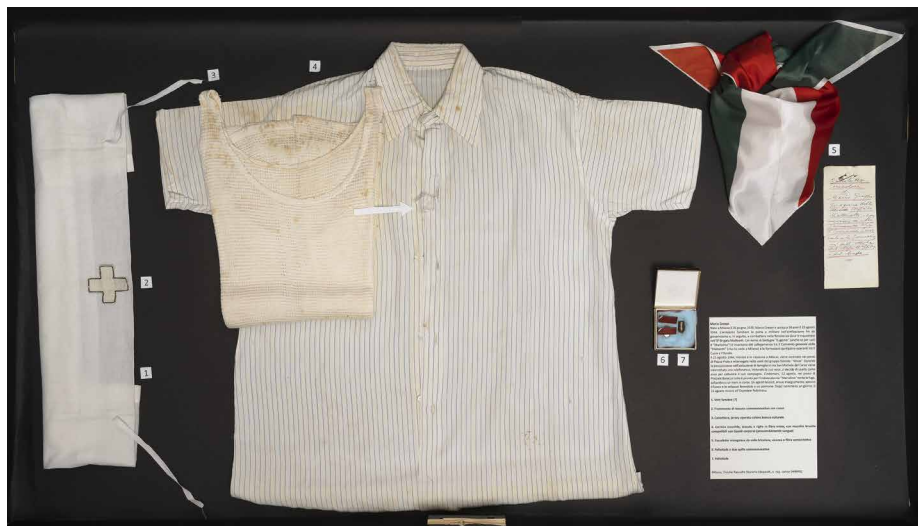


Mario Greppi - Cimeli e oggetti

Milano, Civiche Raccolte Storiche

(Depositi, n. reg. di carico 49945, dono famiglia Greppi [?], luglio 1996)

Alla data del luglio 1996 sul Registro di Carico delle Raccolte Storiche è indicato l'ingresso, quale probabile dono della famiglia, di *"Camicia, maglietta, sciarpa bianca, una fotografia, una pallottola e due distintivi del CVL appartenuti a Mario Greppi"*, con la nota a matita nella quale si specifica che gli oggetti erano presso il Museo già da tempo. Pur non essendoci riscontri certi, è probabile che la camicia possa essere quella indossata da Mario Greppi al momento del suo arresto, il 21 agosto 1944. Si tratta infatti di una camicia estiva e in apparenza il manufatto potrebbe corrispondere a quello riportato in una delle più note fotografie ritraenti il giovane partigiano; presenta inoltre tracce ematiche e strappi (dei bottoni ad esempio) compatibili con una colluttazione e forse anche con il foro di un proiettile. Il fazzoletto tricolore, contrariamente a quanto riportato su un vecchio cartellino che lo accompagna, potrebbe non essere appartenuto a Mario: l'analisi operata a seguito di un intervento manutentivo da parte di restauratrici ha evidenziato come il materiale sintetico e la decorazione lo facciano identificare quale oggetto celebrativo realizzato a posteriori, così come i distintivi che recano il suo nome. Per quanto riguarda il velo bianco, descritto nel Registro di Carico come un fazzoletto, è da ritenersi con ogni probabilità come velo funebre destinato a coprire il volto del defunto. La sobrietà del tessuto e la presenza dei lacci testimoniano una funzione pratica e insieme rituale di questa tipologia di oggetti, in uso fino alla metà del Novecento nei contesti civili e religiosi. Le spille commemorative del Corpo Volontari della Libertà sono ascrivibili alla brigata partigiana intitolata a Mario Greppi dopo la sua morte.



UN MUSEO-ARCHIVIO PER MILANO

Milano ospiterà, nell'area di Porta Volta, il nuovo Museo Nazionale della Resistenza, un progetto del Ministero della Cultura e del Comune di Milano con il supporto dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri e della rete degli Istituti italiani per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

Questo nuovo museo si propone come centro di riferimento per la rete dei luoghi della memoria italiana, quelli già riuniti in Paesaggi della Memoria e altri che andranno a comporre un museo diffuso in tutto il territorio nazionale.

Le Civiche Raccolte Storiche oggi si interrogano sul contributo che possono portare a questa rete. Cercano di rispondere anzitutto "guardandosi dentro", proseguendo cioè nel progetto di studio e valorizzazione del proprio patrimonio legato alla Resistenza; e "guardandosi intorno", confrontandosi con altri musei di storia e immaginando nuove occasioni di contatto con la cittadinanza.

Con il Gruppo di Lavoro Musei storici di ICOM Italia e nell'ambito del programma "Il lungo Ottantesimo (1945-48/2025-28)", le Raccolte Storiche partecipano al ciclo di incontri "Materiali resistenti. Musei, oggetti, narrazioni nell'Ottantesimo della Liberazione".

In occasione di questo anniversario, vengono anche proposti dodici focus espositivi, uno per ogni mese del 2025, allestiti in una vetrina all'interno del percorso permanente del Museo del Risorgimento. Il pubblico è stato e viene sollecitato a partecipare alla progettazione dell'allestimento con proposte e azioni, per costruire insieme la memoria di domani.

Si è ideato un pannello partecipativo, così che la mostra diventasse un Laboratorio aperto alla cittadinanza, associazioni, gruppi di ricerca e singole persone nelle attività di studio e valorizzazione del patrimonio sulla Resistenza in corso presso le Civiche Raccolte Storiche.

Insurrezione a Niguarda – Posto di blocco partigiano 25 aprile 1945

Milano, Palazzo Moriggia | Archivio di Storia Contemporanea (N. registro di carico 30636)

Fotografia “in posa” riferita alle azioni partigiane a Milano nei giorni della Liberazione, facente parte di un nucleo di 23 scatti fotografici. La prima barricata sorgerà alla Ca’ di Sass cui ne seguiranno altre: è il 24 aprile e all’alba del 25 aprile l’insurrezione ha inizio, molte fabbriche sono già occupate, il CLN dell’Alta Italia si riunisce per assumere i poteri civili e militari. Alle dieci di sera un messaggio radio dei partigiani annuncia la liberazione dell’Alto Milanese.



L'ultima vetrina del percorso ha presentato una serie di testimonianze documentarie, fotografie e disegni scelti dall'Archivio di storia contemporanea e dai depositi per restituire la pluralità delle forme del movimento di resistenza. A seguire l'elenco del materiale esposto



RESISTENZA / RESISTENZE

1. Foglio con vari timbri dalsi usati dai partigiani
ASC, b. 505, n. Reg. GEN 37061
2. Olmedo Mezzoli, *Fame e Freddo* (Internati Militari Italiani), Sandbostel 1944
Depositi, n. Reg. GEN 44860
3. Stellette per gradi provenienti da una formazione partigiana
ASC, b. 505, plico 3, n. Reg. GEN 37062
4. *Brigate d'Assalto Garibaldi*, volantino (Piemonte, 2 maggio 1944)
ASC, b. 491 bis, n. Reg. GEN 34791
5. Buono da L. 25 del prestito di Liberazione Nazionale emesso dal PCI nel 1944
ASC, b. 426, n. Reg. GEN 32429
6. Il cardinale Schuster fra i sacerdoti tenuti in ostaggio dai tedeschi a Cesano Boscone
ASC, b. 321, n. Reg. GEN 30751
7. Finto fucile mitragliatore usato dai partigiani per disarmare i tedeschi
Depositi

8. **“f.d.g.”, n. 3 (15 ottobre 1944)**
ASC, b. 317, n. Reg. GEN 30642
9. **Cartolina ritratto della M.d’O. V.M. Eugenio Curiel, ucciso a Milano il 24 febbraio 1945**
ASC, b. 285, n. Reg. GEN 30438
10. **Medaglia Divisione L. Gasparotto - Guerra per la liberazione dell’Alta Italia, post 1945**
ASC, b. 345, n. Reg. GEN 31050
11. **Cartolina ritratto della M.d’O. V.M. Leopoldo Gasparotto, ucciso a Fossoli il 22 giugno 1944**
ASC, b. 285, n. Reg. GEN 30435
12. **“Noi donne”, a. 3°, n.2 (Luglio 1944), Edizione per la Lombardia**
ASC, b. 517, plico 2, n. Reg. GEN 44701
13. **Il Luogotenente [principe Umberto] con il colonello Boschetti e un ardito decorato**
ASC, b. 518, plico 8, n. Reg. GEN 44981
14. **Tessera di riconoscimento della Direzione Sanitaria del CLN Medici di Milano**
ASC, b. 321, n. Reg. GEN 30750
15. **Fascia da Braccio del CLN - Corpo Volontari della Libertà (CVL)**
ASC, b. 556, n. Reg. GEN O-49813
16. **Popolo delle 5 Giornate!, 18-23 marzo 1945**
ASC, b. 363, n. Reg. GEN 31624
17. **Quaderno della stazione n. 1.A con messaggi radio cifrati tra Comandanti Alleati e partigiani**
ASC, b. 304, n. Reg. GEN 30554
18. **Terra raccolta dove furono fucilati i partigiani Alfonso Lunardi ed Ermanno Margheriti**
ASC, b. 301, n. Reg. GEN 30601
19. **Tessera del CLN-CVL Comando Divisione SAP “Fiume Adda” con fiori secchi**
ASC, b. 557, n. Reg. GEN 49928
20. **Armati di guardia alle motrici. 25 aprile 1945**
ASC, b. 316, n. Reg. GEN 30636
21. **Il Ministero della Guerra (A. Casati) e il Comandante del Corpo Italiano di Liberazione (U.Utili)**
Depositi, n. Reg. GEN 30636

Milano, Civiche Raccolte Storiche

- ACS = Archivio di storia contemporanea
 b. = busta (cartella dell’ACS che contiene fascicoli identificati da n. Reg GEN)
 n. Reg GEN = numero di Registro di carico genere delle CRSMi

I LUOGHI DELLA MEMORIA

Milano è costellata di luoghi della memoria che ricordano la Resistenza: monumenti, memoriali, lapidi, toponimi, pietre d'inciampo... Sono segni che popolano lo spazio urbano ma rischiano di diventare invisibili e muti se non sappiamo riconoscerli.

Allo scopo di ridare voce a questi luoghi, per l'80° anniversario del 25 aprile 1945 la piattaforma "Milano è memoria" del Comune di Milano coordina il progetto "Tempo di Pace e di Libertà. Ottanta anni di Liberazione".



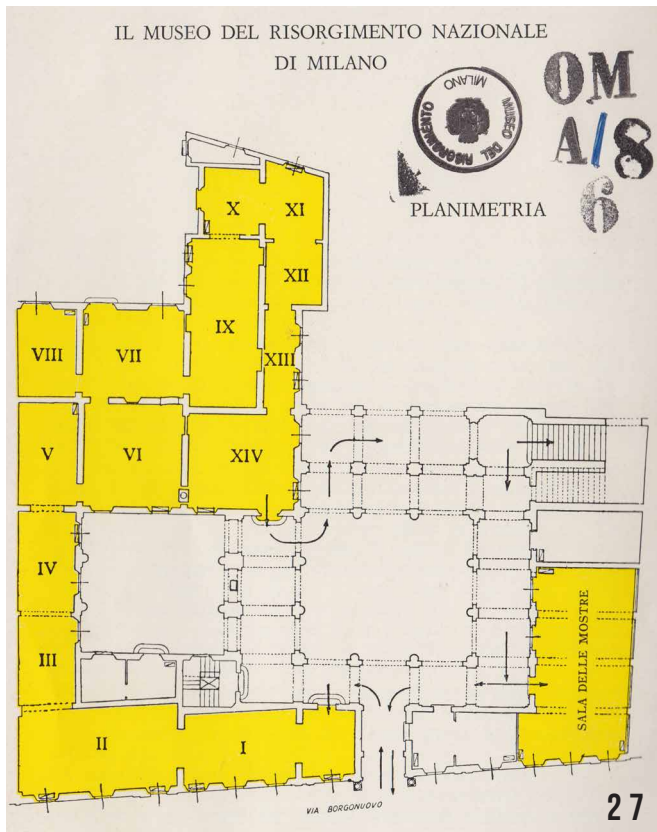
Attraverso una serie di azioni ed eventi sparsi per la città e promossi da associazioni, Università, istituti civici e culturali, il progetto mira anche a stimolare la riappropriazione di questi luoghi e rinnova il valore della memoria quale strumento di consapevolezza e responsabilità per riaffermare, nel presente e verso il futuro i valori della Costituzione della Repubblica nata dalla Resistenza.

Le Civiche Raccolte Storiche sono un altro luogo della memoria della Resistenza e custodiscono testimonianze

di grande valore che troppo spesso vengono dimenticate.

26 - *Il picchetto d'onore davanti alle bandiere della Sala 10 del Museo di Storia contemporanea. Immagine tratta da Il Museo di Storia Contemporanea 1914-1915. Estratto dalla Rivista mensile "Città di Milano" Gennaio 1964, Stucchi, Milano [1964]*

Dopo la chiusura, nel 1995, del Museo di Storia contemporanea è infatti apparentemente venuta meno per la cittadinanza la possibilità di fruire di questo patrimonio. La Sala studio della Biblioteca-Archivio è ancora un punto di accesso a questo vasto deposito di memorie, almeno per quella parte conservata nell'Archivio di storia contemporanea. Per il patrimonio conservato nei depositi è in corso un intervento pluriennale di restauro dedicato al materiale tessile e alcuni risultati sono stati restituiti in mostra.



27 - Le quindici sale del Museo del Risorgimento di via Borgonovo dopo il riallestimento del 1957/1958: il movimento di Liberazione è posto a conclusione del percorso di visita, in *Il Museo del Risorgimento nazionale di Milano*. Cenzo illustrativo, Antonio Cordani, Milano, 1958
Milano, Civiche Raccolte Storiche (Biblioteca, CIO. A. 48/17)

LAB

Le Civiche Raccolte Storiche di Milano sono impegnate dal 2023 in una serie di attività laboratoriali, co-progettate e condotte insieme alla cattedra di Storia contemporanea del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Queste attività, volte a riannodare i legami tra Museo, cittadinanza e tutti i potenziali visitatori, sono elaborate a partire da alcuni interrogativi di fondo sul ruolo del museo di storia nel nostro presente.

Il patrimonio del Museo è oggi riconosciuto dalla comunità che ha contribuito a costruirlo, ovvero dalla città di Milano? Sono noti – al pubblico generalista ma anche agli esperti e ai “portatori d’interesse” – gli strumenti per entrare in contatto con le biografie degli oggetti custodi in Museo e per decifrare i loro molteplici significati? Come devono cambiare le modalità di racconto della storia quando vogliamo rivolgerci a pubblici nuovi e differenziati? Che ruolo ha oggi un museo di storia che non acquisisce più testimonianze del presente, come è avvenuto invece fino agli ultimi decenni del secolo scorso?

Nel 2023, nell’ambito del percorso Be Between Bicocca dal titolo “*B part of it!*” *Mappe partecipative*, si è tenuto il laboratorio *Luoghi della mia/ nostra memoria: mappare i ricordi di Milano*, che proponeva la costruzione di un “cubo della memoria” come strumento per raccogliere storie personali e collettive, in un contesto di dematerializzazione dei supporti e di mancanza di spazi adatti ad acquisire nuovo materiale. Il Museo ha partecipato con interesse alla riflessione, mettendosi a disposizione per avviare – in futuro – questa sperimentazione.

Da allora è sorta l’urgenza di allestire, in occasione delle mostre temporanee co-curate dal Museo e dall’Università, una sezione “laboratoriale” per esplorare più liberamente, senza obiettivi quantitativi prefissati, questioni aperte per il Museo.

Nel 2024, nel percorso della mostra *“Esporre la guerra. Musei di storia e Novecento a Milano”* era prevista una sezione che interrogava il pubblico su quali oggetti e testimonianze musealizzare oggi per raccontare il presente e la guerra.

In occasione della mostra *“Milano Medaglia d’Oro. Dalle Cinque Giornate alla Liberazione”* sono stati progettati diversi momenti di interazione e scambio con il pubblico. Un’intera sezione della mostra è infatti dedicata al “laboratorio”. Un pannello dell’allestimento, quello dedicato ai cimeli del partigiano Mario Greppi, è stato pensato per essere una “lavagna” dove raccogliere informazioni ed è stato composto insieme alla famiglia dello stesso Mario. Nel pannello troviamo documenti e considerazioni prodotti dal Museo esposti insieme a testimonianze provenienti dalla famiglia; il pannello resta comunque “aperto”, consentendo di aggiungere via via nuovi elementi per una vicenda che deve ancora essere approfondita in tutti i suoi dettagli.

Il pubblico è stato anche direttamente interrogato con alcune domande, per stimolare riflessioni sul senso della mostra e per riattivare il legame con il patrimonio del Museo.

Le attività della mostra hanno poi compreso il laboratorio “Dare i numeri”, rivolto a specialisti e addetti ai lavori, per fornire alcuni strumenti utili a interpretare in autonomia il patrimonio del Museo.

A partire da alcuni oggetti esposti in mostra, per il ciclo *“Materiali resistenti. Musei, oggetti, narrazioni nell’ottantesimo della Liberazione”* (curato dal Gruppo di Lavoro “Musei storici” di ICOM Italia), è stato inoltre organizzato l’incontro *Oggetti resistenti: la camicia di Mario Greppi, il fazzoletto di Luigi Ferrighi, e la mappa di Rachele Giovanola*, un dialogo a più voci tra storici, professionisti che operano nei musei e cittadinanza. Nel corso di questo incontro è stata lanciata l’iniziativa ADOTTA UN OGGETTO, allo scopo di rinnovare il legame con gli oggetti custoditi in Museo, attraverso percorsi di riappropriazione da parte della cittadinanza, che potranno concretizzarsi in interventi di diversa natura, come iniziative di studio, raccolte di memorie utili a meglio comprendere l’oggetto, progetti di valorizzazione, interventi artistici e finanziamenti per il restauro.

REGESTO DELLE OPERE ESPOSTE IN MOSTRA

LA MEDAGLIA D'ORO

- Croce al Valor Militare, con relativo brevetto, conferita alla memoria del “partigiano combattente” Romolo Righi, caduto alla Colma di Cesara il 16 marzo 1945 (ASC, b. 547, pl., 4, n. reg. GEN 49668-S)
- Brevetto della Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria del Sottotenente di complemento Arnaldo Ceccherini, per le alte doti dimostrate durante un rastrellamento a Monte Bavarione – Verbanò, il 10 ottobre 1944 (ASC, b. 546, pl. 2, n. reg. GEN 49438-S)
- Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti decorati al Valor Militare, diploma che autorizza Luigi Cerati a fregiarsi dell’emblema araldico dell’Istituto con i simboli della Medaglia d’Argento al Valor Militare e relativa tessera rilasciata il 15 maggio 1928 (ASC, b. 556, n. reg. GEN 49563 e b. 554, n. reg. GEN 049688)
- Stato Maggiore dell’Esercito, 1° Reparto, Ufficio Storico, *Guerra di Liberazione. Partigiani provenienti dalle Forze Armate decorati di Medaglia d’Oro al Valor Militare*, raccoglitore con elenco dei decorati, note anagrafiche e motivazioni dell’onorificenza (ASC, b. 520, pl. 4, n. reg. GEN 45394)
- Brevetto della Medaglia d’Oro al Valor Militare alla bandiera conferita “ai volontari della Libertà” del Gruppo Patrioti della Maiella per la “lotta sostenuta contro l’invasore tedesco”, nel territorio tra i fiumi Sangro e Senio dal 5 dicembre 1943 al 1° maggio 1945; firmato a Roma l’11 febbraio 1964 dal Ministro della Difesa Giulio Andreotti (ASC, b. 527, pl. 4, n. reg. GEN 46365)
- Scheda intestata al Milite Ignoto conservata nella sezione Medaglie d’Oro dello Schedario dei decorati al Valore Militare delle Civiche Raccolte Storiche
- Bandiera tricolore quadrata con frange, lana e tela (nota inventariale “Museo Milano 28-43”)
- Lettera del 7 febbraio 1948 inviata dal Sindaco di Como, rag. Giuseppe Terragni, al Sindaco di Milano avv. Antonio Greppi (Archivio amministrativo, b. 41.B “1848 Celebrazioni in altre città”)
- Direzione Raccolte Storiche, Proposta perché sia conferita la Medaglia d’Oro al V.M. al Gonfalone della Città di Milano, inviata il 16 febbraio 1948 dal direttore Leopoldo Marchetti alla Ripartizione educazione (Ibidem)
- Note storiche sul Gonfalone della Città di Milano, detto il “Gonfalone di Sant’Ambrogio”, inviate il 16 marzo 1948 da Leopoldo Marchetti (Direttore delle Raccolte Storiche) a Luigi Meda (Sottosegretario di Stato alla Difesa) Milano, Civiche Raccolte Storiche (Ibidem)
- Catalogo della Mostra storica al Castello Sforzesco (marzo-maggio 1948) a cura del Comitato per le celebrazioni milanesi del Centenario del 1848 (Archivio amministrativo, b. 41B “1848 Organizzazioni”)
- Locandine della Mostra storica sul Centenario 1848 Milano (Ibidem)

LE EPICHE “CINQUE GIORNATE”

- Manifattura italiana, Bandiera tricolore del 1848, a bande orizzontali con la scritta “W DIO, ITALIA E PIO”, tessuto di lino (Depositi, n. reg. GEN 49962)
- Sigillo-matrice del Comando di Divisione del feldmaresciallo Radetzky ferro ricoperto con piastrina in ottone, s.d. (Depositi, n. reg. GEN 49828)
- Sciabola d'onore del Maresciallo J.J. W.A.F.K. Radetzky Von Radetz, acciaio brunito e polito, inciso all'acquaforte, Italia settentrionale (Piemonte?), 1831-1832 (Depositi armi bianche, n. reg. GEN 50144)
- Prodi cittadini/Conserviamo pura la nostra vittoria [...] Viva PIO IX! Viva l'ITALIA!, 1848, stampa tipografica (Fondo Milano, cart. 1, n. reg. GEN 50132)
- Palla di cannone con scritta commemorativa, metallo (Depositi, n. reg. MRN 534)
- Trofeo con quattro palle austriache realizzato sul modello del Monumento provvisorio di celebrazione dei caduti delle Cinque Giornate eretto in Duomo nel 1848, ferro, vetro, legno e seta (Depositi, n. reg. GEN 31243)
- Eugenio Bellosio, riproduzione monumento alle Cinque Giornate in Milano, 1895, bronzo brunito e dorato (Depositi, n. reg. GEN 049743)
- Sopragonna commemorativa delle Cinque Giornate di Milano, Italia, fine XIX – inizi XX secolo, taffetà di seta con tasche, bottone in madreperla (Depositi, n. reg. GEN 37101)
- Cappello all'italiana o alla lombarda, 1848, feltro e coccarda in seta (Depositi, s.n.)
- Bicetti Giuseppe, *Discorso all'inaugurazione del monumento delle cinque gloriose giornate milanesi a Porta Vittoria*, Milano, 18 marzo 1895, Cassano d'Adda, Tipo-litografia Sociale, 1895 (Biblioteca RO 103)
- Domanda di Luigia Grindel Da Nova Milano, 15 gennaio 1885 (Fondo Patrioti ai quali venne conferita la Medaglia Commemorativa delle Cinque Giornate, volume VIII)
- GOVERNO PROVVISORIO/AVVISO, decreto relativo all'erezione del monumento ai caduti delle Cinque Giornate, documento a stampa tipografica datato 6 aprile 1844 (Raccolta manifesti 1848/32, n. reg. GEN 36831)
- Medaglia commemorativa delle Cinque Giornate, conio 1859 circa, bronzo argentato (Milano, Civico Gabinetto Numismatico, inv. 2500)
- *Galleria dei principali costumi Milanesi prima, durante e dopo la rivoluzione*, acquaforte colorata a mano, edita a Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi, post 1848 (Fondo Disegni e Stampe, Avvenimenti Storici 316)

6 FEBBRAIO 1853

- *Il 6 febbraio 1853. Memorie di Giuseppe Piolti De Bianchi*, a cura di Angelo Bargoni, Estratto dalla Rivista storica del risorgimento italiano, fascicoli VII e VIII, anno II, volume II, Torino, R. Frassati, 1897 (Biblioteca, OBERM P 175)
- Gino Oggioni, *Per Giuseppe Piolti De Bianchi. Discorso pronunciato il 5 febbraio 1905, per la inaugurazione della lapide commemorativa, murata all'esterno del Castello Sforzesco di Milano*, Milano, Tipografia Alessandro Galimberti, s.d. [1905] (Biblioteca, OBERM N 838)
- Copia del diploma di conferimento della medaglia commemorativa delle Cinque Giornate, depositato al Museo del Risorgimento il 7 agosto 1936, conferita a Giuseppe Piolti de Bianchi (ASC, Fondo Paolina Piolti De Bianchi, b. 502, pl. 7, n. reg. GEN 37042)
- Milano, Castello Sforzesco. Quattro fotografie scattate in occasione del 70° anniversario dei moti mazziniani del 1853 (ASC, Fondo Paolina Piolti De Bianchi, b.504, n. reg. GEN 37042)
- Giuseppe Piolti De Bianchi in una fotografia del 1883 su cartolina postale dell'Union Postale Universelle (ASC, Fondo Paolina Piolti De Bianchi, b. 502, pl. 2, n. reg. GEN 37042)
- Giovanni La Cecilia, *Gli ultimi fatti di Milano del 6 febbraio 1853*, Torino, Tip. Nazionale G. Biancardi e compagni, 1853 (Biblioteca OBERM H 780)
- Cletto Arrighi, *La Scapigliatura e il 6 febbraio (un dramma di famiglia), Romanzo contemporaneo*, Milano, per Francesco Sanvito, 1862 (Biblioteca MPP 2060)
- *Storia del 6 febbraio 1853, aggiuntovi l'estratto di sentenza col nome e cognome dei condannati, tolta dalle opere di Giuseppe Mazzini*, Pubblicazioni della fratellanza artigiana Amore e libertà di Milano, Milano, Tip. Giuseppe Golio, 1876 (Biblioteca, OBERM H 539)
- *Il 6 febbraio 1853 a Milano*, xilografia su legno di testa di Francesco Ratti da disegno di D. Riccardi, Post 1853 (Fondo Disegni e Stampe, Avvenimenti Storici 1)

LA RESISTENZA

- Nomina del consigliere di legazione Gustav Adolf von Halem a console generale a Milano (ASC, b. 397 n. reg. GEN 32029)
- Manifattura tedesca, Bandierina da automobile con simbolo del partito nazionalsocialista, anni '30-'40 del Novecento, Tessuto in cotone o lino rosso (Depositi, n. reg. GEN 45603)
- Avviso che sottopone il Castello Sforzesco alla tutela tedesca in quanto monumento artistico (ASC, b. 528, n. reg. GEN 46609)
- "Libro matricola del nuovo S. Vittore. Reparto SS. Tedesche", in uso dall'11 marzo al 22 giugno 1944 (ASC, b. 555, n. reg. GEN 49526)

- Pieghevole di propaganda pubblicato per celebrare la visita a Milano di Benito Mussolini e il suo discorso in pubblico del 16 dicembre 1944, l'ultimo della sua vita (ASC, b. 265, n. reg. GEN 30353)
- Bernardo Leporini, Repubblica. Il quartier generale del Duce, n. 43 della serie di disegni realizzata nel 1943-45 e pubblicata subito dopo la guerra (ASC, b. 306, n. reg. GEN 30577)
- Distintivo metallico della "Legione M Guardia del Duce" (Depositi, n. reg. GEN 49347/S)
- Bomba d'aereo americana G.P. da 500 libbre (227 kg circa) mod. ANM 43 (Depositi, s.n.)
- Bandiera della 21° brigata Spazzoli, Pensiero e Azione, tela di cotone di colore rosso, taffetà di seta verde, tulle verde (Depositi, n. reg. GEN 30758)
- Porzione di spezzone illuminante tratto da Paracadute inglese con spezzone illuminante (Depositi, n. reg. GEN 28851)
- Fotografie del palazzo di via Borgonuovo 23 bombardato dopo il 13 agosto 1943 (Archivio Marco de Marchi, cart. 6, n. 54)
- Tessera di Riconoscimento Comitato di Liberazione Alta Italia (Depositi, s.n.)
- Gradi del Corpo Volontari della Libertà (Depositi, s.n.)
- Distintivi in metallo "Corpo Volontari della Libertà GL" in uso nelle Brigate Giustizia e Libertà (Depositi, s.n.)
- Timbri in legno e gomma del Comitato di Liberazione Nazionale e del Corpo Volontari della Libertà (Depositi, n. reg. GEN 44756)
- Distintivi del Corpo Volontari della Libertà con numero di matricola (Depositi, n. reg. GEN 44756)
- Fascia da braccio del CLN Servizio stampa Avanti! (Depositi, s.n.)
- Fasce da braccio del CLN, una con timbro del Corpo Volontari della Libertà numero di matricola, l'altra delle Brigate Giustizia e Libertà (Depositi, s.n.)
- Distintivo in alluminio "C.V.L - Divisioni Patrioti del Raggruppamento Cisalpino" (Depositi, n. reg. GEN 37062)
- Cimeli di Mario Greppi (si veda p. 54): 1. Velo funebre [?]; 2. Frammento di croce commemorativa, tela cotone e Jersey; 3. Canottiera, jersey operato colore bianco naturale; 4. Camicia maschile, tessuto di colore bianco a righe in fibra mista, con macchie brunite compatibili con liquidi corporei; 5. Fazzoletto triangolare da collo tricolore, viscosa o fibra semisintetica; 6. n. 2 spille commemorative; 7. Pallottola (Depositi, n. reg. GEN 049945)
- Fazzoletto rosso appartenuto al partigiano Mario Flaim, viscosa arancione (Depositi, n. reg. GEN 47034)
- Fazzoletto da collo in seta celeste delle formazioni partigiane "Di Dio", 1939 – 1945" (Depositi, n. reg. GEN 45603)
- "Fazzoletto da collo in seta blu delle formazioni partigiane autonome, 1939 – 1945" (Depositi, n. reg. GEN 45603)
- Fazzoletto da collo in seta celeste con scritte (Depositi, s.n.)
- Vetrina Resistenza / Resistenze (si vedano pp. 58-59)

PER APPROFONDIRE

LA MEDAGLIA D'ORO

*Scopri quali sono le città benemerite del
Risorgimento Nazionale*



Leggi qui lo Statuto del Comune di Milano



CINQUE GIORNATE

*Per navigare in un percorso sui documenti
iconografici relativi alle Cinque Giornate
nelle collezioni dei Musei Civici di Milano*



*Per un percorso nei luoghi di Milano
caratterizzati da episodi delle Cinque Giornate*



*Per il progetto dedicato ai resti dei caduti
delle Cinque Giornate, inquadra qui*



*Per la Guida ai Fondi Archivistici delle
Civiche Raccolte Storiche*



LA RESISTENZA

*80 Luoghi x 80 anni di Libertà:
esplora qui la mappa interattiva*



Museo Nazionale della Resistenza

Esplora qui il museo digitale



Paesaggi della Memoria

Consulta qui la rete di musei e di luoghi della memoria



ICOM Italia - Gruppo di Lavoro Musei storici

*Consulta qui il programma del ciclo di incontri "Musei,
oggetti, narrazioni nell'Ottantesimo della Liberazione"*



Comune di Milano - Milano è memoria

Tempo di pace e libertà. 80 anni di Liberazione

Approfondisci qui le iniziative di "Milano è memoria"



Comune di Milano - Casa della Memoria

Uno spazio pubblico aperto alla città per riflettere sulla storia recente della nostra Repubblica e sui valori ideali e politici sui quali si fonda

Approfondisci qui per le attività



A.N.P.I. Comitato Provinciale di Milano

Censimento delle lapidi poste a Milano in ricordo dei Martiri della Libertà

Consulta qui il censimento delle lapidi



Comitato per le "Pietre d'Inciampo" - Milano

Pietre d'inciampo Milano

Consulta qui le "Pietre d'Inciampo" presenti a Milano



Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione

Il progetto nazionale Pietre della Memoria raccoglie le schede di monumenti, lapidi, lastre commemorative, steli e cippi che riguardano persone e fatti legati alla prima e seconda guerra mondiale

Consulta qui le "Pietre della Memoria" a Milano



Finito di stampare
Ottobre 2025

info web



www.museodelrisorgimento.mi.it

ISSN 3103-3199



9 773103 319003